

LA PROVINCIA
SABATO 22 SETTEMBRE 2018

«L'Italia nel gruppo di testa nell'efficienza sanitaria»

I rapporti. Bloomberg: quarta dietro Hong Kong, Singapore e Spagna
Lancet: tra i migliori per riduzione delle morti per malattie non infettive

ROMA

Due promozioni in un giorno per la sanità italiana, che in Italia è spesso vituperata ma risulta puntualmente in alto nei paragoni con gli altri paesi. Il rapporto Health Care Efficiency di Bloomberg piazza l'efficienza della nostra spesa sanitaria al quarto posto al mondo, e uno studio pubblicato su Lancet ci mette tra i migliori nella riduzione delle morti per malattie non infettive.

Nella valutazione di Bloomberg, che giudica l'efficienza legando la spesa sanitaria all'aspettativa di vita sulla base dei dati di Oms, Fmi e altre agenzie, il nostro paese è salito di due posti rispetto allo scorso anno ed è dietro solo a Hong Kong, Singapore e Spagna. L'Italia ha totalizzato un punteggio di 67,6, appena sotto la Spagna ma a grande distanza dalle due prime della classe, che hanno una minore spesa sanitaria rispetto al Pil con una aspettativa di vita paragonabile alla nostra. Fra i paesi che a differenza dell'Italia hanno peggiorato l'aspettativa ci sono la Gran Bretagna, uscita dalle prime 10, e soprattutto gli Usa, al posto numero 54, che pur avendo la seconda spesa procapite per la sanità hanno un'aspettativa di vita di 76 anni, sei meno dei paesi più avanzati. La bontà del Servizio Sanitario Nazionale è



Sia il rapporto Health Care Efficiency che lo studio di Lancet promuovono la sanità italiana

confermata anche da uno studio pubblicato su Lancet che ha valutato a che punto sono i diversi paesi nel perseguire l'obiettivo dell'Onu sulla riduzione delle malattie trasmissibili, che prevedeva una riduzione di un terzo delle morti entro il 2030. Secondo l'analisi dell'Imperial College di Londra e dell'Oms solo 30 paesi per le donne e 35 per gli uomini sono risultati «in regola» con il calo richiesto. Fra questi c'è l'Italia, che nella mappa elaborata a partire dai dati del 2016 è inserita nel gruppo dei migliori

insieme a Francia, Corea del Sud e Australia con un rischio del 7,2% per le donne e del 12% per gli uomini. Le malattie non trasmissibili, ricordano gli autori, uccidono ogni anno circa 41 milioni di persone nel mondo, e 17 milioni di queste sono classificate come premature, cioè che avvengono prima dei 70 anni. Nel 2015 l'Onu ha pubblicato l'obiettivo per ogni paese di ridurre di un terzo le morti delle quattro principali Ncd, cancro, malattie cardiovascolari, diabete e problemi respiratori cronici, entro

il 2030. Nello studio è stato calcolato il rischio di morte entro 70 anni per queste patologie per 180 paesi, e solo 30 per le donne e 35 per gli uomini sono risultati «in regola» con il calo richiesto. Fra questi l'Italia, che nella mappa elaborata a partire dai dati del 2016 è inserita nel gruppo dei migliori con un rischio del 7,2% per le donne e del 12% per gli uomini. Le performance peggiori segnalate tra i paesi avanzati, come nel caso del rapporto di Bloomberg, si hanno invece per Usa e Gran Bretagna.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fatturazione elettronica Incontro Confcommercio

Martedì 2 ottobre alle 14.30, nella sede di via Ballarini, Confcommercio Como organizza un incontro dedicato alle procedure per la nuova fatturazione elettronica.



In azienda l'inaugurazione dei nuovi spazi con dipendenti e pensionati



L'amministratore delegato Josef Laemmle

Ceratizit investe Nuovo capannone e percorso vita

Meccanica. L'azienda festeggia con i 180 dipendenti il raggiungimento degli obiettivi fissati tre anni fa
«I collaboratori fanno la differenza, nuovi spazi a loro»

ALSERIO
MARILENA LUALDI

Un nuovo edificio per produrre di più e meglio, ma soprattutto per farlo ancora più serenamente. Tanto che è abbracciato da un percorso benessere di mezzo chilometro: un tuffo nel verde.

Così accade alla Ceratizit Italia, oltre 180 dipendenti, dove ieri si è festeggiata l'inaugurazione del capannone e del percorso vita. Un momento di condivisione per cominciare insieme un altro pezzo di strada e per dire

grazie a chi ha eseguito i lavori, ma anche a tutto il personale che ogni giorno conduce al successo con la cura dei dettagli. Un concetto espresso sia dall'amministratore delegato Josef Laemmle, sia dal direttore di produzione Riccardo Terraneo. «Ci siamo incontrati - ha esordito il primo - per brindare, un altro mattone per diventare, come diceva il nostro presidente Frank Thome, un piccolo con i muscoli da gigante. Siamo sulla strada giusta per raggiungere la nostra meta, diventare il centro di ec-

cellenza nella lavorazione del metallo duro del nostro gruppo multinazionale». Un'azienda con la sua identità italiana (tra i presenti Giorgio Carcano, che ha seguito la fase dell'industrializzazione dell'allora Aldap negli anni Novanta), che non perde, anzi arricchisce nel lavorare per una grande società.

Laemmle si è poi rivolto ai dipendenti: «Per voi abbiamo realizzato il percorso dei pensieri, anche chiamato percorso benessere, una camminata di mezzo chilometro nella bellissima

natura che ci sta intorno - rimarcando - Le macchine utensili si possono comprare, i capannoni si possono costruire, ma sono le persone, i collaboratori che fanno la differenza».

Cosa cambia

Cosa ha comportato l'intervento, è stato illustrato dall'ingegner Riccardo Terraneo: «Non è mai stato scontato il fatto di poter investire così tanto in nuove risorse per la produzione. Abbiamo aggiunto 710 metri quadrati di cui 660 climatizzati. Qualcosa è successo negli ultimi due anni, qualcosa che ha fatto cambiare la percezione di questa unità produttiva».

Di qui l'orgoglio: «Tre anni fa - ha continuato - eravamo visti come una società ricca di competenze e potenzialità. La definizione testualmente era di una promise company, una promessa. A maggio del 2017 il nostro presidente Thierry Wolter ci comunicò che, grazie ai risultati ottenuti, siamo ufficialmente un'azienda importante. A significant company». Prova del nove: «Siamo spesso la migliore unità della nostra business unit come redditività e quando ci sono progetti importanti da sviluppare mettono noi in prima linea».

Il ringraziamento

Lavori ultimati nei tempi stabiliti

C'erano tutti i dipendenti, anche quelli in pensione, e i funzionari dall'Austria e dalla Germania. Del resto, ad Alserio spesso si organizzano eventi di formazione di livello internazionale e quindi si è abituati a sentir parlare tutte le lingue. Ieri però c'erano anche coloro che hanno reso possibile questo intervento nei tempi stabiliti. Josef Laemmle ha tenuto a ringraziarli uno per uno: l'impresa Pontiggia, Fabio Sommaruga e i suoi collaboratori, Cama con l'ingegner Tavocchio, Corti Idraulica, Frigerio giardini «e il nostro fabbro Danilo». Una riconoscenza che l'azienda (quasi 51 milioni di fatturato lo scorso anno) sa esprimere a più riprese, sia per il proprio personale sia fuori. Nel 2017 per celebrare i 60 anni ha portato dipendenti e non solo in battello per una serata sul lago. Senza contare il premio di risultato deciso lo scorso maggio, più alto di una mensilità media (quasi 2.900 euro).

Di fronte a questa reputazione crescente, motivata dai risultati, Ceratizit Italia ha pensato una sola cosa: investire e migliorare, ancora. Ecco allora che è uscito dal cassetto questo progetto. Dal 2013, quando si decideva la palazzina polifunzionale, si stava meditando un altro investimento. Così l'approvazione è arrivata a fine 2017 e tra febbraio e luglio il nuovo capannone è stato realizzato. «Avevamo infatti ben sei nuovi impianti - ha spiegato ancora Terraneo - in arrivo a luglio per un investimento di oltre 1,3 milioni e la necessità di rifare buona parte del layout dello stabilimento prima della consegna delle nuove macchine».

Capitale umano

Ma non di sole macchine vive appunto Ceratizit e si è voluto offrire un ulteriore miglioramento sull'ambiente di lavoro: nuovi uffici, spogliatoi, nove raffrescatori in officina, riqualificazione del parco e il sentiero appunto. Un modo per spronare sempre più i dipendenti. Un team speciale, che tra l'altro per metà è stato assunto dopo il 2010. E in questo sono stati preziosi anche i più anziani, che hanno assicurato un cambio generazionale di successo.

Salone di Genova **Le imprese lariane**

«Nautica lariana, il rilancio è possibile»

Filiera. L'architetto Massimo Malacrida sulle strategie di recupero dopo il crollo dei cantieri degli ultimi anni
«Stiamo praticamente ripartendo da zero, settore profondamente cambiato ma i margini per crescere ci sono»

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

«La nautica locale è cambiata, ha subito forti flessioni ma è giusto che il nostro territorio continui a sostenerla, tanto più che c'è volontà di ripresa nei cantieri locali. Sono comunque parecchio lontani i tempi in cui almeno una quarantina di imprese del nostro territorio partecipavano stabilmente al Salone Nautico di Genova, fiera che a sua volta ha perso quel valore di riferimento che assicurava fino a qualche anno fa».

La lunga crisi

Massimo Malacrida, architetto e designer, conosce a fondo il mondo della nautica lariana e in passato ha sempre frequentato il Salone nautico di Genova, cosa che non fa più da tre anni.

Da coordinatore, fin dal 2011, del "Patto per lo sviluppo della nautica lariana" per conto della Camera di Commercio, afferma che «senza dubbio oggi dispiace vedere che nell'arco di 7-8 anni c'è stato un crollo verticale della costruzione di imbarcazioni». Un crollo non solo comasco, bensì anche nazionale del settore delle barche da diporto in Italia e un calo dello stesso Salone di Genova, «un tempo vero riferimento internazionale, che si svolgeva nella prima settimana di ottobre. In seguito, per eludere la concorrenza che tiene le manifestazioni in settembre è stato

anticipato».

Per Malacrida la manifestazione genovese «ha perso tantissimo e ora sta praticamente ripartendo da zero».

Il settore è cambiato profondamente anche a Como e con ciò sono cambiate anche le scelte delle imprese sulle fiere: «La Camera di Commercio di Como - aggiunge Malacrida - ha sempre dato un supporto finanziario ma non solo, alle imprese che partecipavano al Salone nautico. In anni lontani molte imprese comasche soprattutto dell'indotto della nautica partivano in collettiva e poi in alcuni casi, nel tempo, mentre si rafforzavano si organizzavano con propri stand. Poi tutto con la crisi è cambiato ed ora è il tempo di una lenta risalita».

Lenta per le imbarcazioni più piccole, fra gli otto e i 10 metri, quelle da diporto più tradizionalmente costruite nel Comasco in

quello che in anni passati era un grande settore sul territorio, un settore capace di rendere il lago di Como l'unico in Europa ad ospitare una così nutrita schiera di cantieri costruttori. Anni in cui le aziende comasche di produzione erano circa una quarantina, intorno alle quali girava un indotto importante, «con almeno una decina di aziende - afferma Malacrida - nella sola Cantù, con tappezzerie e mobiliere che lavoravano solo per la nautica locale. Una nautica, quella comasca, che ha dato vita alle corse motonautiche, mentre Lecco e l'Alto Lago erano più dediti alla vela».

Pochi espositori

Oggi restano pochissime imprese locali a frequentare il Salone di Genova: in pratica solo Lechler, produttrice di vernici, Marlin Boat, che fabbrica gommoni fuoribordo e entrofuoribordo, e Tessilmare, specializzata in accessori per nautica. «Si - conclude Malacrida -, sono importanti aziende dell'indotto. Ma dove sono le barche? Comunque a Como la ripresa è possibile, le istituzioni continuano ad accompagnare il settore e a promuovere il coinvolgimento delle imprese nel confronto, fra cui il prossimo Festival del Legno che sta per iniziare a Cantù, centrato quest'anno sul ruolo delle donne, dove il 12 ottobre nella sede dell'azienda Passerpartout parleremo di design nautico con Valentina Bellotti».

Un focus sul design in occasione della Festa del Legno



La visita del ministro Matteo Salvini al 58esimo Salone nautico

I numeri

Mercato mondiale L'Italia naviga con l'export

Il 2017 è stato un anno di ripresa del mercato mondiale della nautica, con un totale di 22,9 miliardi di euro di nuove imbarcazioni

vendute, contro i 20,6 miliardi del 2016. Sul totale, oltre 2 miliardi di euro sono realizzati da imbarcazioni made in Italy, in aggiunta al fatto che sempre l'anno scorso i produttori italiani hanno venduto pressoché totalmente (90% della produzione) all'estero, soprattutto negli Usa (40%), in Europa (30%) e in Asia (30%). L'Italia è peraltro il Paese dotato di un parco nautico di 580.000 unità, di cui il 92% sotto i 10 metri di lunghezza, vale a dire il tipo di imbarcazioni da diporto

più in crisi, a differenza dei mega yacht che invece sono in ripresa, tradizionalmente costruite anche dai cantieri del lago di Como. In otto anni, dal 2009 al 2017, nel Comasco i costruttori di barche da diporto e sportive sono scesi da 62 con 321 addetti a 225 con 225 addetti, a fronte di una crescita dei servizi di riparazione e manutenzione, passate da 4 del 2009 a 11 nel 2017. Ciò a fronte di una crescita italiana del settore pari al 19%.

L'INTERVISTA ENZO FANTINATO.

Responsabile Cna del Patto per la nautica lariana

«Puntare sull'innovazione tecnologica»

Nuove tecnologie, collaborazione fra imprese e nuove forme di comunicazione e marketing possono essere i fattori per garantire il vero e proprio rilancio della nautica lariana.

Ne è convinto Enzo Fantinato, che per la Cna è referente nella commissione del patto della nautica della Camera di Commercio.

Posto che la crisi e le penalizzazioni fiscali hanno dato un colpo di grazia alla nautica da diporto, c'è un potenziale che i cantieri locali non stanno utilizzando per riprendersi?

Sì, è quella forza dell'aggregazione fra imprese, di cui i cantieri nautici locali sembra non vogliono sentir parlare. Conosciamo cantieri che singolarmente stanno lavorando a progetti di barca elettrica. Ma non si parlano, ed

è questo isolamento delle imprese ad averci portati alla sostanziale chiusura della cantieristica lariana. L'unica, encomiabile cosa che le imprese del settore hanno fatto unendosi è stato partecipare per decenni alla fiera di Genova, accompagnati dalla Camera di Commercio che dava anche i contributi per la partecipazione. Ma non hanno estratto valore da quell'esperienza, non hanno

cultivato le relazioni per unirsi in un marchio collettivo. E ancora oggi le cose non sono cambiate, è un problema che sta nel dna del territorio.

Da dove ricominciare?

Le imprese dovrebbero mettere a fattor comune ciò che sanno fare meglio di altri, l'innovazione tecnologica. Serve puntare su nuovi scafi a risparmio energeti-

co, sulle barche elettriche che in Nord Europa navigano già da tempo. Qui a Como diversi ci stanno lavorando, perciò li invitiamo a fare sinergia, ad unirsi e attraverso il "Patto" andare in Regione a chiedere di essere aiutati ad investire per lo sviluppo innovativo. Altrimenti saremo alle solite: una piccola impresa geniale innova e poi arriva il grosso cantiere da fuori che prende spunto e industrializza l'idea.

Il settore nel resto del mondo va

benissimo. Che cosa gli altri hanno saputo fare meglio di noi?

Le strategie commerciali. I nostri cantieri nautici non si sono mai confrontati con quello che accadeva fuori. Soprattutto, non hanno sfruttato la grossa opportunità data dal marchio lago di Como, che è un marchio nel mondo ma purtroppo non per la nautica, nonostante la riconoscibilità internazionale di grandi nomi, dagli Abbate ai Cranchi. I mercati ci sono e non è tardi per agire. **M. Del.**



Enzo Fantinato
Cna Nautica

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

«Via Regina, spesi 4 milioni: va chiuso»

Il caso. Il sottosegretario Molteni replica all'onorevole Butti, che aveva chiesto di ospitare nel centro i senzattetto «Utilizzo vincolato alla prima accoglienza». Poi svela i costi della struttura realizzata due anni fa vicino al cimitero

FRANCO TONGHINI

«Il centro per immigrati di via Regina a Como sarà chiuso»: sono passate da poco le 19 quando il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** detta all'Ansa queste parole per ribadire quanto già annunciato un paio di settimane fa. «Per noi leghisti - dice l'esponente canturino del governo - è un successo e una promessa mantenuta. Sorprende che i Fratelli d'Italia, che insieme a noi avevano chiesto la dismissione (con tanto di corteo il 30 dicembre 2016), ora si dicano contrari. Noi restiamo coerenti. E passiamo dalle parole ai fatti».

Una replica esplicita all'onorevole **Alessio Butti**, Fratelli d'Italia, che ieri, proprio dalle colonne di La Provincia aveva lanciato un invito a tenerlo aperto, per garantire decoro e un alloggio ai migranti in vista dell'arrivo dell'inverno.



Nicola Molteni

emergenza già dallo scorso anno. Ma si era deciso di tenere comunque aperto il centro per attendere che i flussi si stabilizzassero. È passato un anno, e i flussi sono ulteriormente calati. Non ha senso tenerlo aperto, sarebbe irriuale, anche perché la destinazione del centro è unicamente la prima accoglienza dei richiedenti asilo».

«Struttura onerosa»

Ne fa anche una questione di costi, il sottosegretario Molteni: «Per dirla tutta, si tratta di una struttura molto onerosa, per la quale il ministero ha già pagato, da settembre 2016 fino a giugno di quest'anno la bellezza di tre milioni e mezzo di euro solo per la gestione. Poi c'è l'affitto dei moduli abitativi, altri 578mila euro. Ad ora siamo quindi a 4 milioni di euro. Il contratto scadrà il

31 dicembre e per quella data il centro dovrà essere chiuso. Prorogare di un altro anno, vorrebbe dire spendere almeno altri due milioni».

Ma i diritti delle persone, che fine faranno? «Ecco, mi lasci dire che ho letto parole offensive. C'è chi si è spinto a usare il termine deportazione: io non accetto che si usi questo termine che evoca chiaramente il nazismo. Il trasferimento nei Centri di accoglienza straordinaria o l'affidamento al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), non lede i diritti delle persone. Le richieste di asilo seguono le persone e il loro percorso di integrazione e protezione».



Il trasferimento dei richiedenti asilo dal centro di via Regina Teodolinda, avvenuto lo scorso 11 settembre BUTTI

Trasportavano clandestini, condannati

A 14 anni di distanza dall'avvio delle prime indagini, risalenti addirittura al 2004, il tribunale di Como ha finalmente emesso le prime sentenze nei confronti di una serie di soggetti considerati componenti, sia pure con ruoli differenti, di una articolata organizzazione specializzata nel "trasporto" di clandestini.

Davanti al gup del tribunale di Como hanno definito ieri la loro posizione otto imputati: il giudice ha rinviato a giudizio

Helafo Fadega, 64 anni, cittadino eritreo residente a Milano, e **Maher Seedo**, 36 anni, siriano di Senna Comasco. Gli altri hanno scelto di patteggiare: dieci mesi per **Shkelzen Sinanaj**, cittadino serbo di 41 anni, residente ad Asso; otto mesi per **Ahmed Julle Libabo**, 34 anni, etiope di Erba; un mese per **Uran Islami**, 43 anni, cittadino albanese con casa a Como; un mese, in continuazione con una precedente condanna, per **Gateano**

Marcchese, 52 anni di Asso; otto mesi per il libanese **Tarek Falaha**, 52 anni, residenza a Binago. Assolto infine **Ali Sabunchiy**, 53 anni, iracheno con casa nel capoluogo.

Le prime indagini furono effettuate addirittura dalla mobile di Brindisi, tra il 2004 e il 2006 ma l'inchiesta si disperse in mille rivoli, conseguenza, in primis, della difficoltà di accertare quali fossero le procure e i tribunali competenti per territorio. Alla fine si

stabilì che i diversi episodi fossero da "radicarsi", come si dice in gergo, nei luoghi in cui era iniziato il viaggio della speranza. Di questo, del resto, si trattava: gli imputati erano accusati di avere trasportato migranti privi di documenti fino in Svizzera, attraverso i valichi comaschi, dietro compensi variabili tra 150 e 250 euro.

Il reato si sarebbe consumato nel luogo in cui lo straniero veniva "caricato" in auto. Successivi rinvii del processo, fino all'udienza di ieri, furono conseguenza della difficoltà di reperire gran parte degli imputati.

Autotorino, job day per sette assunzioni Venditori scelti con la prova di squadra

Capitale umano. I ventuno candidati, divisi in due gruppi, si sono cimentati in un role play. Il progetto dell'Academy per la formazione in azienda. «Valutiamo attitudine e passione»

LUISAGO
ELENA RODA

Un Job Day alla ricerca di sette venditori di auto. E quello che si è svolto ieri, nella filiale del gruppo Autotorino a Luisago, con la partecipazione di 21 candidati, scelti dopo una prima selezione attraverso curriculum, che si sono messi alla prova all'interno dello showroom del Gruppo. Il Job Day di Autotorino in provincia di Como arriva dopo quelli di Olgiate Olona e di Curno e si inserisce in un processo di espansione del settore: «Quest'anno abbiamo innovato il percorso di selezione e abbiamo sviluppato la nostra Academy interna», spiega Luca Genini, responsabile risorse umane dell'azienda. Per Autotorino, il Job Day «è una giornata organizzata all'interno dei nostri showroom - prosegue Genini - per dare la possibilità ai candidati di conoscere l'azienda, entrando a contatto con l'attività in modo un po' diverso dal solito».

La storia e i valori

La giornata di selezione di ieri, nella sede di Luisago, si è svolta a contatto con le vetture, con l'obiettivo di offrire ai candidati l'opportunità di avere un'esperienza diretta dell'attività svolta dal Gruppo: «I nostri job day - spiega Genini - sono un momento importante in cui presentiamo

l'azienda, la nostra storia e i valori che ci contraddistinguono. Spieghiamo cosa significa lavorare in Autotorino, le competenze e le attitudini di cui abbiamo bisogno e presentiamo la nostra Academy, un percorso formativo, della durata di un anno, svolto on the job, quindi per consulenti già al lavoro in azienda, in cui si sviluppano tutti i temi legati alla vendita, dalla fiscalità, alle vetture, ai servizi finanziari, assicurativi, fino alla presentazione del prodotto».

Lo sviluppo del mercato rende necessaria la ricerca di nuove figure da inserire in azienda: «Cerchiamo sempre i migliori profili - spiega Genini - e le ricerche dipendono dalla necessità di aumentare la forza vendita per affrontare la crescita del mercato». Sulle qualità dei candidati scelti - dopo il Job Day di ieri, con attività in gruppo e colloqui singoli, si prevede un ulteriore step di selezione - Genini precisa: «Si può arrivare a coprire questa posizione anche partendo da zero. Quello che noi ricer-

chiamo è la passione per la vendita e la passione del contatto con la clientela. Non basta di certo essere appassionati del mondo auto, quello che serve è invece un'attitudine commerciale, il piacere di parlare con il cliente, seguirlo e trovare la soluzione giusta per lui, facendogli vivere, allo stesso tempo, un'esperienza di acquisto».

La presentazione

Il Job Day organizzato da Autotorino, nel format proposto ieri anche nella nostra provincia, «è - spiega Genini - un po' come i Career Day che si fanno all'università con una differenza, che sono i ragazzi a venire in azienda».

Durante la giornata, due venditori del Gruppo hanno presentato ai candidati la loro esperienza di lavoro in Autotorino, prima di procedere a un role play, con la divisione dei ragazzi in gruppi e la richiesta di preparare una presentazione sul tema commerciale e automotive: «Non abbiamo un percorso scolastico che definisce un bravo venditore - conclude Genini - anche se chi ha seguito un percorso più tecnico magari non ama occuparsi del commerciale. Abbiamo figure molto diverse, laureate e diplomati. Quello a cui guardiamo sono le attitudini, cercando nei candidati la passione per la vendita e la capacità di rapportarsi con il cliente».

■ ■ «Il fattore decisivo è la capacità di legare con il cliente»



Luca Genini, responsabile Risorse umane del Gruppo Autotorino



Lo staff che ha organizzato il Job Day nella sede di Luisago

Fallimento di Qui!Group Coinvolti bar e ristoranti

Buoni pasto

Il caso interessa 123mila pubblici esercizi che vantano crediti per 193 milioni

Si allarga a bar, ristoranti e supermercati la vicenda della società di gestione buoni pasto Qui!Group, dichiarata fallita dal tribunale di Genova con 325 milioni di euro di debiti.

A tribolare infatti non sono solo i circa mille lavoratori che rischiano di perdere il posto, ma anche più di 123mila esercizi pubblici - per la maggior parte bar e ristoranti, ma anche una decina di catene di supermarket - che vantano nei confronti dell'azienda crediti per 193 milioni di euro. Cifra che corrisponde alle quote di buoni pasto incassati senza però aver ancora ricevuto il corrispondente in denaro.

«Una parte non trascurabile di queste attività deve avere oltre 100mila euro ciascuna». Ad aver fatto i conti e lanciato l'allarme è la Fiepet di Confesercenti spiegando che la vicenda ha colpito esercizi commerciali distribuiti in sei diverse regioni (Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio e Campania) «coinvolgendoli in una situazione che si va trascinando da tempo e che - se non risolta in tempi brevi - rischia mettere in ginocchio gli operatori».

Delegazione Ue a ComoNext «Un modello per l'Europa»

La visita

Un gruppo di otto parlamentari del parco tecnologico di Lomazzo

L'Europa a ComoNext. Ieri, l'hub dell'innovazione di Lomazzo è stato protagonista della visita della Commissione parlamentare Ue per l'Industria, la Ricerca e l'Ener-

gia con una delegazione formata da otto membri - Massimiliano Salini, Theodor Dumitru Stolojan, Patrizia Toia, Theresa Griffin, Lieve Wierinck, Tilly Metz, Paloma Lopez Bermejo, Angelo Ciocca - che hanno toccato con mano la realtà comasca. «Sono grato alla parlamentare europea Patrizia Toia - ha spiegato il presidente di ComoNext Enrico Lironi, che ha accolto la delegazione Ue - che ha

programmato con i suoi colleghi della Commissione la visita al nostro parco tecnologico. È stata un'occasione importante per illustrare l'unicità del nostro Innovation Hub e per raccogliere la volontà di instaurare a livello europeo dei rapporti sempre più stretti. Sono soddisfatto che il messaggio sia stato recepito, avendo colto il loro grande interesse». Da parte Ue, l'invito ai vertici di ComoNext

a presentare a Bruxelles, al Parlamento europeo, l'esperienza del Parco: «ComoNext è un luogo come pochi in Europa dove si respira un'energia positiva - ha spiegato Theresa Griffin, parlamentare inglese -. In qualità di membri della Commissione che qui oggi rappresentiamo, ci rendiamo fin d'ora disponibili a mettere in atto tutto ciò che si renda necessario per portare una delegazione di questo hub innovativo al Parlamento europeo. I progetti in corso, il buon utilizzo dei fondi investiti e il piano di sviluppo sono elementi che possono trovare consenso e favore da parte di chi da Bruxelles rappresenta i cittadini d'Europa».



I parlamentari con il presidente di ComoNext Enrico Lironi

Setificio, decolla il corso chimico-tessile

Scuola. I numeri premiano la scelta dello storico istituto comasco: la prima classe è partita con 22 iscritti. Il preside Peverelli: «Ora un corso per tessitura e filatura». All'Insubria introdotto insegnamento specifico

MARILENA LUALDI

Il Setificio con i suoi 150 anni sulle spalle si sente più giovane che mai. Anzi, la passione per la scuola e per il tessile contagia talmente i ragazzi, che si propaga fino all'università.

Graziano Brenna, presidente onorario della Fondazione Setificio, non nasconde la gioia per i numeri che stanno premiando la determinazione della scuola, a partire da quella del preside **Roberto Peverelli** e delle aziende: «Ventidue iscritti al corso quadriennale di Chimica tessile, che abbiamo appena lanciato. Poi all'Insubria abbiamo altri riscontri preziosi. L'impegno sta dando i suoi frutti e i ragazzi hanno capito che questa scelta offre futuro».

■ Dopo la crisi del settore sta vivendo una seconda giovinezza

■ Il percorso di formazione prosegue all'università dell'Insubria

Il che ci fa ancora più piacere in occasione di un anniversario così importante». E non ci si ferma qui: «Il nostro obiettivo ora è trasformare questo progetto sperimentale in corso annuale, perché riparta con una nuova prima classe l'anno prossimo. La seconda ambizione: non è sufficiente saper colorare il tessuto o il filo perché i brand siano attenti. Necessitiamo un corso legato alla tessitura e alla filatura. Ci stiamo muovendo».

Conferma quest'aria carica di energia e interesse, il preside Peverelli: «Sì, e gli iscritti a questo corso sono parsi un gruppo in gamba. Poi, in generale al primo anno abbiamo un centinaio di studenti che gravitano attorno alle aree tessili, quantità più elevata rispetto alle altre scuole. Ora dobbiamo andare avanti».

Risultato soddisfacente

Del risultato è entusiasta **Andrea Taborelli**, che guida i tessili di Unindustria Como ed era stato dal ministro **Valeria Fedeli** con Brenna e Peverelli lo scorso anno: «Da scuola storica a scuola del futuro, un successo straordinario. Il ministro ci aveva spiegato che avevano fatto andare avanti corsi con meno di dieci iscritti. Qui si crede ancora nel settore».

Inoltre, all'Insubria i corsi così apprezzati non sono obbligatorie: «Anche questo la

dice lunga. E pensare che dieci anni fa c'era chi diceva che il tessile era morto». Una soddisfazione condivisa dal professor **Gianluigi Brogini**, all'Università dell'Insubria: «Sì, abbiamo introdotto un insegnamento specifico al terzo anno della laurea triennale in Chimica industriale - spiega - chiamato Chimica e tecnologia dell'industria tessile. Un corso a scelta, che si colloca in un percorso orientato alle esigenze delle aziende, soprattutto del territorio. Parte da settimana prossima e abbiamo già superato le quindici adesioni».

Collegati al territorio

Per il professore ciò è dovuto a una peculiarità precisa. Altro che università lontano dal mondo del lavoro, come talvolta si sente accusare: «Ci sono ottime interazioni con le aziende della zona, loro hanno necessità specifiche che ci hanno manifestato. Nella costruzione del percorso formativo, ci hanno supportato in sinergia per un'offerta adeguata».

Altro numero che conforta: «La quarantina di giovani che seguono il corso di Chimica delle formulazioni. Quattro anni fa siamo partiti con una quindicina di persone e oggi si è consolidato». Un corso che conduce anche a trovare un posto nelle aziende tessili e i ragazzi lo sanno bene.



L'edificio che ospita il Setificio: l'istituto compie 150 anni



Roberto Peverelli



Andrea Taborelli



Graziano Brenna

Da 150 anni si identifica con Como. Festa grande per tutti

Festeggia i 150 anni aprendo le proprie porte alla città. Fondato nell'aprile del 1868, il Setificio ha messo a punto una serie di eventi per celebrare l'importante e prestigioso traguardo.

Appuntamento sabato prossimo, 29 settembre, dalle 20 alle 2: durante l'intera serata sarà possibile visitare la scuola e i suoi laboratori. All'ingresso saranno visibili due opere tessili "Ali e "Ragno" realizzate dall'artista comasco **Benny Posca**. Prevista un'attività per i

bambini tenuta dalle ex allieve **Pia Mazza** e **Cristina Quadrio**, del gruppo Fata Morgana. A seguire, verso le 22.30 ci sarà la performance di Afran, noto artista camerunense e autore di importanti mostre, anche alla Triennale di Milano. Nelle sale a pianoterra saranno esposte tele e dipinti di un'altra ex allieva, l'artista comasca **Ester Negretti**. Nell'arco della serata si avvicenderanno gruppi di giovani musicisti. Inoltre, ci saranno i progetti e gli elaborati degli alunni. Il programma di tutte le

iniziative per l'anniversario è stato attivato da un gruppo di lavoro composto dal preside **Roberto Peverelli** insieme con vari docenti, l'associazione Ex Allievi del Setificio, la fondazione Setificio e il museo della Seta, in collaborazione con la filiera tessile di Unindustria, il settore moda di Confartigianato, l'associazione italiana disegnatori tessili e la Camera di Commercio.

«Il pubblico scoprirà la nuova identità dell'istituto - dice Peverelli - che fa perno e svilup-



Una seduta della Fondazione Setificio ARCHIVIO

pa la vocazione dei settori tessile e chimico delle origini, per integrare una nuova componente creativa, costante motore d'innovazione e ricerca».

«Dal 1995 affianchiamo l'istituto fornendo contributi di rilievo affinché questa scuola sia sempre all'avanguardia e rappresenti un anello solido e determinante della filiera tessile comasca», sottolineano **Andrea Ferrari** e **Graziano Brenna**, presidente in carica e presidente onorario di fondazione Setificio. Un concetto sostenuto anche da **Giovanna Baglio**, presidente dell'associazione Ex Allievi.

A. Qua.

Nostra Famiglia, numeri record Assistenza a trentamila pazienti

Il bilancio. La realtà d'eccellenza è attiva in sei Regioni con 28 sedi. Fondamentale anche il campo della ricerca, di livello internazionale

BOSISIO PARINI

GIANFRANCO COLOMBO

La Nostra Famiglia di Bosisio Parini ieri mattina ha illustrato il proprio bilancio, con numeri di grande rilievo.

Basti dire che nelle 28 sedi, presenti in sei regioni italiane, sono stati accolti 29.145 bambini, lavorano 2.460 operatori, collaborano 624 volontari, studiano 325 studenti universitari e sono stati portati avanti 112 progetti di ricerca.

La missione

Sono questi solo alcuni dei tanti dati contenuti in quello che è stato presentato come un "bilancio di missione", ossia come la sintesi di un'attività volta innanzitutto a quel bene comune che nella fattispecie si rivolge in particolare modo ai piccoli pazienti, ma ha anche ricadute sociali importanti su tutti i territori in cui La Nostra Famiglia opera.

Un aspetto ribadito dalla presidente dell'associazione, **Luisa Minoli**. La presentazione del bilancio è stata anche l'occasione per un approfondimento sul valore economico e sociale di un'istituzione come La Nostra Famiglia, a cui hanno partecipato **Marco Sala**, direttore generale dell'associazione, **Domenico Bodega**, preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica di Milano,



Un momento della presentazione del bilancio de "La Nostra Famiglia"

Alberto Federici, direttore comunicazione Gruppo Unipol, **Massimo Molteni**, direttore sanitario della Nostra Famiglia, **Maria Nobile**, responsabile del nuovo servizio per bambini e ragazzi con disturbi complessi inaugurato proprio ieri mattina, e la giornalista del Corriere della Sera, **Laura Aldorisio**.

La Nostra Famiglia continua ad essere una realtà che restituisce risorse nei territori in cui opera:

«Il quadro economico, sottolineato sinteticamente dal bilancio - ha detto il direttore Marco Sala - rileva come sia stato fatico-

so mantenere la qualità e la quantità delle attività utili ad implementare gli impegni definiti dalla propria missione originaria».

L'equilibrio

«Nonostante la riduzione dei contributi e rimborsi economici pubblici a sostegno di alcuni capitoli di spesa, l'associazione non solo non ha ridotto le proprie attività ordinarie, ma ha anche attivato azioni di miglioramento nell'organizzazione e sperimentazione di nuovi servizi e nel rinnovamento del proprio patrimonio immobiliare».

E sono proprio i numeri a con-

fermare tutto questo. La qualità dei progetti riabilitativi della Nostra Famiglia viene garantita da elevati livelli di professionalità, umanità e scientificità.

L'associazione impiega 2.460 operatori di cui 1.889 donne, di questi l'86,30% sono a tempo indeterminato mentre il 41,18% sono i contratti part time. Per quanto riguarda la ricerca, questa è affidata all'IRCCS "Eugenio Medea", sezione scientifica dell'associazione. Nel corso del 2017 sono state effettuate 112 ricerche, i cui risultati sono stati oggetto di 133 pubblicazioni su importanti riviste nazionali e internazionali.

«Pedibus in mezzo alle auto» La protesta delle mamme

Via Montelungo. La strada è chiusa per consentire il passaggio dei bambini
«Nessuno nota il cartello, sarebbe ora che venissero i vigili a controllare»

In questi casi, basta la fotografia per spiegare una situazione controversa e di sicuro un po' spiacevole. Lo scatto immortalava un gruppo di bambini insieme con gli accompagnatori avviarsi a piedi verso la scuola, le elementari di via Montelungo. Dietro di loro, alcune macchine "pressano" gli alunni. Peccato che, in quella strada, come indica il cartello, sia interdetto il transito alle vetture (eccezione fatta per i residenti) per la mezz'ora in cui passa il Pedibus, vale a dire dalle 8.15 alle 8.45 circa.

«Il primo anno in cui mettemmo a punto il servizio - spiega **Giovanni Pianigiani**, presidente dell'associazione dei genitori "La scuola che vola" - si fece un sopralluogo e si decise di mettere il divieto. Qualche volta, arrivavano pure i vigili a controllare e a far rispettare l'indicazione».

Oggi, invece, la situazione com'è? «Ecco - aggiunge Pianigiani - forse è un po' degenerata. Ormai quasi nessuno nota il cartello e capita di trovarsi quaranta bambini, cinque accompagnatori e le macchine dietro, bloccate. Premetto: non sono mai successi gravi episodi. Ogni tanto, però, volano alcune parole, ci sono scambi verbali e qualcuno ci



In via Montelungo: le auto seguono i bambini a piedi

manda a quel paese. L'aspetto strano e, per certi versi, divertente e assurdo insieme, è che al volante ci sono diversi genitori». Peraltro, in quel lasso di tempo l'accesso alla primaria Vacchi non è interdetto, ma è possibile da via El Alamein. Il divieto vale solo per via Montelungo per quella mezz'ora in cui bambini entrano a scuola.

Il Pedibus è nato all'interno del progetto "Come in tempo 2", come intervento per migliorare la mobilità cittadina e

la conciliazione dei tempi di vita familiare, con la realizzazione di percorsi sicuri casa scuola. Sul sito del Comune, facendo riferimento l'anno 2016-2017, sono indicate sei linee attive per altrettanti istituti comprensivi. «In Comune c'era una persona di riferimento per l'iniziativa - aggiunge Pianigiani - oggi non c'è più e, alla fine dello scorso anno scolastico, a quanto ci hanno detto, eravamo rimasti solo noi a portare avanti il ser-



Il cartello con il divieto

vizio». Infatti, il transito e i volanti sono coperti da un punto di vista assicurativo dalla scuola.

«La scuola è appena cominciata - conclude il presidente dell'associazione - noi non chiediamo vengano a mettere le multe, ma se ogni tanto i vigili riuscissero a passare, si ricorderebbe a tutti l'esistenza del divieto. Altrimenti, passa "in cavalleria" e non sarà più rispettato».

A. Qua.

Samuele, che idea Un'app per orientarsi tra i corridoi del liceo



Samuele Grisoni con il logo della sua invenzione

L'invenzione

Sedici anni, iscritto a "Scienze applicate" in via Paoli, Samuele Grisoni ha lanciato un'applicazione di successo

«Devo dire la verità: l'idea mi è venuta perché sono pigro».

Si affida all'autoironia **Samuele Grisoni**, sedicenne iscritto alla terza di scienze applicate del Giovia, per spiegare com'è nata "Giovia Tracker" l'applicazione che permette di muoversi fra i corridoi della scuola di via Paoli, trovando le classi senza rischiare di sbagliare. «Una mattina - racconta - dovevo consegnare alcune circolari. Non sapendo dove si trovassero le sezioni, sono sceso al piano terra e ho consultato la cartina. Allora ho pensato "perché non farlo direttamente su smartphone?"». L'app è gratuita, fun-

ziona come un navigatore per interni e appena lanciata, a maggio in occasione di "Generazione digitale", si è classificata terza fra le tendenze di Google Play. Un bel risultato. «Una volta scaricata - continua Samuele - si può impostare una ricerca guidata inserendo l'indirizzo e la classe: a quel punto, si apre il percorso sulla cartina. Oppure, funziona anche inserendo il numero dell'aula».

Il navigatore permette di trovare anche le palestre e il bar. «Ora vorrei sistemare la parte grafica e sviluppare l'applicazione anche per la piattaforma Ios. Sarebbe interessante provare a implementare gli utilizzi inserendo anche l'opzione "orario": se qualcuno avesse bisogno di parlare con un professore, saprebbe dove trovarlo e quando». Per chi volesse restare aggiornato: www.samuelegrisoni.it.

A. Qua.

LA STORIA

Rivoluzione all'Accademia Galli Salvatore Amura verso l'addio

Scosse all'Accademia Galli. Salvatore Amura non fa più parte del consiglio d'amministrazione. La storica accademia delle belle arti di Como dal 2010 è entrata nel gruppo Ied, l'Istituto europeo di design in questi ul-

timi mesi sta affrontando alcuni importanti cambiamenti interni, in particolare nella dirigenza, dei terremoti che sono arrivati anche nella nostra città.

Nei giorni scorsi nei corridoi si parlava addirittura di un allontanamento di Amura, di un

licenziamento, poi di uno spostamento in una sede estera, con un incarico legato alla moda e al settore tessile in Cina. La segreteria dell'amministratore delegato di Ied Riccardo Marzullo, smentisce il licenziamento, ma conferma che il direttore dell'Accademia Galli,

che non aveva l'incarico di presidente, non fa più parte del consiglio di amministrazione. Salvatore Amura mantiene comunque l'incarico di direttore, quindi detiene ancora un'importante posizione all'interno del gruppo Ied.

«È lecito aspettarsi qualche cambiamento - commenta il diretto interessato - e non sarebbe una tragedia, anzi è normale, è nelle cose. Vero è che dall'anno scorso, da quando è scomparso il fondatore dello Ied Francesco Morelli, qualche tassello dentro all'istituto è in via di trasformazione». Salvatore Amura per Como è un per-

sonaggio, la sua figura si fonde da molto tempo con quella dell'Accademia, è stato per diversi mesi anche uno dei responsabili nominato all'interno della Fondazione Volta per la promozione dell'università sul lago. Attivo nel campo dell'arte, una delle ipotesi circolate durante la passata amministrazione comunale era di un impegno di Amura come assessore alla cultura, una idea mai concretizzata però.

Una sua eventuale uscita dalla Galli sarebbe dunque un passaggio importante per l'accademia e per la città.

S. Bac.



Salvatore Amura

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'INTERVISTA ALICE GALBIATI. L'assessore promossa al posto di Maspero
«Ho accettato per senso di responsabilità, ma questa è una squadra unita»

«DA SCONOSCIUTA A VICESINDACO PER ME È UN ONORE»

SILVIA CATTANEO

Quando venne designata assessore, l'estate scorsa, il nome di Alice Galbiati fu tra quelli che generarono più sorpresa perché alla sua prima esperienza in politica, con la lista Cantù Sicura, le era stato assegnato un assessorato pesante, quello all'Urbanistica. Oggi il giovane avvocato incassa un'ulteriore prova di fiducia, visto che il sindaco Edgardo Arosio ha scelto lei per essere il nuovo vicesindaco, ovvero chi dovrà condurre la città fino al voto in primavera. Incaricata giovedì sera, al culmine delle concitate ore che hanno visto la maggioranza andare in pezzi, perdendo prima il vicesindaco designato Davide Maspero, poi l'assessore Alessandro Brianza. Come diceva Arosio, politico di lungo corso che difficilmente si scompone, nonostante la tempesta il sole sarebbe sorto ancora. E così è stato, trovando la quadra su una giovane che si è fatta apprezzare in questi mesi per il modo gradevole di porsi nei confronti dei propri interlocutori e la grinta messa nella battaglia agli incivili e la determinazione sulla questione del capannone di via Milano, nel braccio di ferro con l'associazione Assalam.

Quando le è stato chiesto se se le sentiva di diventare vicesindaco? Qualche giorno fa. Ma mi sono

Chi è
È stata eletta nella lista Cantù Sicura



Prima esperienza
Di professione è avvocato
Alice Galbiati è nata a Cantù nel 1984, e dopo la maturità scientifica conseguita al liceo Fermi con il massimo dei voti si è laureata in Giurisprudenza all'Università dell'Insubria di Como, quindi ha conseguito il diploma di specializzazione per le professioni legali rilasciato dall'Università Cattolica di Milano. Dal 2010 lavora nello studio legale Spallino di Como, dove, per cinque anni, ha vissuto da dietro le quinte il mandato di Lorenzo Spallino, assessore all'Urbanistica nella giunta di Mario Lucini. Alle scorse amministrative si è candidata per la lista civica Cantù Sicura, creatura di Antonio Metrangolo. Alla sua prima esperienza in politica è subito entrata a far parte della giunta di Edgardo Arosio, che le ha assegnato la delega importante all'Urbanistica. E poi l'Ambiente, l'Edilizia Privata, lo Sportello Unico delle Attività Produttive. S. CAT.

presa un po' di tempo per riflettere. Riflettere su di me, ma anche per confrontarmi con l'avvocato Lorenzo Spallino (dal 2010 lavora nel suo studio legale come avvocato amministrativista), e la sua risposta è stata fondamentale.

Dopo averci pensato qualche giorno ha detto sì.

L'ho fatto innanzitutto per riconoscenza verso chi, un anno e mezzo fa, quando ero un'emerita sconosciuta, ha creduto in me, ma anche per senso di responsabilità verso la mia città, verso Cantù. I cittadini ci hanno accordato la loro fiducia e noi dobbiamo andare avanti, lo dobbiamo a loro.

Non sarà una passeggiata
Certo non saranno mesi semplici.

Arriva a guidare la seconda città della provincia, e certo non in un momento dei più sereni. Non le tremano un po' i polsi?
Sono consapevole di essere del tutto inesperta, ma sono circondata da persone che hanno una grande esperienza. A partire dal mio mentore, Edgardo Arosio, ma anche l'assessore Antonio Metrangolo, che per primo ha creduto in me, e poi Matteo Ferrari. Avrò al mio fianco tante persone che potranno aiutarmi.

Si sente più pronta dopo questi mesi come assessore?

Ripeto, non è il mio mestiere, ma in questo anno senza dubbio mi sono fatta le ossa

Poteva aspettarsi di arrivare a questo punto?

Onestamente no. Un anno fa ero una sconosciuta, ora questo. Sembra impensabile. Le cose possono realmente cambiare del tutto in maniera repentina.

Sono cambiate molto per lei, che ora è la guida della città.

Sono davvero onorata del fatto che abbiano pensato a me. E' una bella responsabilità, ma mi rimbocco le maniche, e'affronto, consapevole dei miei limiti ma anche del fatto che voglio portare a termine ciò che abbiamo iniziato.

Crede che questi dieci mesi da vicesindaco reggente saranno viatico alla candidatura come prossimo sindaco?

È troppo presto per parlare di questo. Mi definisco più modestamente una traghettatrice, non come Caronte mi auguro.

La Lega aveva detto molto chiaramente che il vicesindaco, per rispettare i pesi nella coalizione, avrebbe dovuto essere un loro esponente. Invece lei è di Cantù Sicura, anche se dice che abbia preso la tessera del Carroccio.

Non è un segreto, ho preso la tessera da simpatizzante della Lega e l'ho fatto mesi fa, in tempi non sospetti. Non ho mai nasco-



«Alle spalle ho persone di grande esperienza Sono tranquilla»

sto di avere una sensibilità vicina ai loro temi ma, non avendo nessuna esperienza politica, per candidarmi la prima volta avevo preferito una lista civica, ovvero Cantù Sicura, di cui faccio ancora parte.

Quale sarà il primo impegno nel suo nuovo ruolo?

Il primo, senza dubbio, metterci la faccia. Cercherò di tenere

unita la coalizione e di portare a termine quanto abbiamo iniziato, perché abbiamo fatto molto in questo primo scorcio di mandato.

Non un compito da poco, viste le scosse telluriche delle ultime settimane. Es dice che di smottamenti potrebbero arrivarne altri.

In verità l'impressione che ho avuto nella riunione di maggioranza che abbiamo avuto giovedì sera è stata diversa. Le parole che ho sentito spendere di più sono state senso civico, responsabilità. Ho visto una Lega molto coesa, e anche Forza Italia, che pure legittimamente avrebbe potuto avere qualche perplessità sul mio nome, è parte salda della coalizione.

Cintura urbana

Campione si vende il porto Paese all'asta per 40 milioni

Il caso. Il commissario Angela Pagano intende ripianare così i pesanti debiti L'obiettivo: ricavare soldi anche da lido, appartamenti e sedi di associazioni

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Campione d'Italia vende il suo patrimonio, anche il porto e il lido: messi all'asta 44 milioni e 524mila franchi svizzeri, pari a 40 milioni di euro, in immobili.

Per costruire il bilancio anche l'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi** stava pensando di vendere qualche gioiello di famiglia, ora il commissario liquidatore **Angela Pagano** con un atto pubblicato questa settimana all'albo pretorio ha dato mandato per cedere tutti i beni ritenuti non essenziali. Del resto i debiti dei campioni ammontano ormai a circa 18 milioni di euro.

Nel doloroso elenco, con relativo ipotetico prezzo di

■ La sola area vicino al lago ha un valore stimato in 12,5 milioni

mercato, la proprietà del Comune di Campione d'Italia che ha più valore, al cambio attuale 12 milioni e mezzo di euro, è la località porto, ovvero tutta la zona dal lido alle fornaci, dove resta lo scheletro della mai nata funivia per Sighignola.

C'è anche Villa Mimosa

Il programma di governo del territorio prevede in quest'area circa 7mila metri quadrati di superficie edificabile, è la porzione del paese più di pregio, mai prima d'ora si era pensato di venderla. Poi c'è Villa Mimosa, 5 milioni e 300mila euro, con un possibile ribasso da trattativa privata pari al 20%. Questa lussuosa dimora internamente è da sistemare, è già stata senza successo messa all'asta più volte. Di recente, ma quando ancora però il Casinò funzionava a pieno regime, si era fatta avanti una cordata di investitori per aprire un hotel.

Gran parte delle alienazioni, poco più di 18 milioni di euro, riguarda poi le case popo-

lari, sono tutti appartamenti anni settanta con una metratura dignitosa abitati da inquilini campionesi, a loro andrà il diritto di prelazione. Sono le palazzine di via Cavernago, via Gioscio, via Matteo, via Volta, via Riasec, in totale sono 62 proprietà. Un altro bene importante inserito nell'elenco, un milione e 245mila euro il valore, è l'area edificabile del campo sportivo, dove doveva sorgere una clinica, poi delle villette, anche questa partita potrà essere ribassata al 20% tramite trattativa privata.

E ancora l'enclave vende la sede del centro giovanile, i locali dell'associazione degli ex carabinieri, il piazzale solarium dell'ex raviolificio di via Marco e le stanze dell'azienda turistica di via Bezzola. Il compito di programmare aste e vendite è stato demandato al capo dell'ufficio tecnico **Aldo Bernasconi**.

«L'intenzione di vendere risale già agli anni 2013 e 2014 - spiega Bernasconi - quando a Campione sono iniziate le

prime difficoltà. Qualcosa è già stato alienato, pochi garage, qualche appartamento. La dottoressa **Angela Pagano** adesso ha riavviato le procedure, occorre coprire i debiti contratti da prima del 2017. Ormai tra gli stipendi dei dipendenti che non arrivano da oltre otto mesi, circa 12 milioni di franchi, tra le integrazioni alle pensioni bloccate, altri 4, con i fornitori esteri e i servizi non pagati agli svizzeri quest'anno arriviamo a circa 20 milioni da saldare, ovvero 18 milioni di euro».

Ecco il motivo del piano delle alienazioni. In Comune a Campione si attende la nomina del commissario viste le recenti dimissioni di Salmoiraghi, gli uffici dicono che la prossima settimana arriverà il nuovo incaricato.

La divisione in lotti

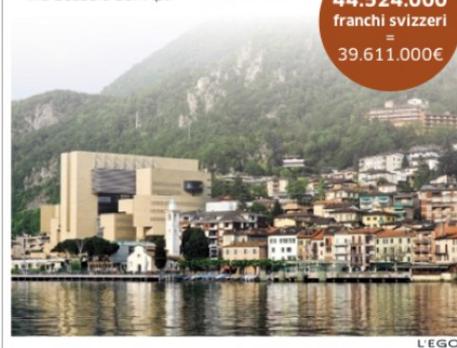
«Una precisazione sul bene più prezioso, il porto e il lido - dice Bernasconi - quell'area è importante ed è molto probabile che verrà divisa in più lotti».

I beni

Valori espressi in franchi svizzeri

Porto e lido	14.000.000
Villa Mimosa	6.800.000
Area edificabile centro sportivo	1.400.000
Ex Fornace Rosa fresca	450.000
11 appartamenti via Cavernago	4.300.000
12 appartamenti via Gioscio	3.900.000
11 appartamenti via Matteo	4.200.000
14 appartamenti via Volta	4.700.000
9 appartamenti via Riasec	2.200.000
10 appartamenti via Riasec	974.000
Immobile centro giovanile	500.000
Locale associazione ex carabinieri	50.000
Area ex raviolificio via Marco	250.000
Locali via Bezzola dell'Apt	800.000

TOTALE
44.524.000
franchi svizzeri
= 39.611.000€



LEGO

Primo piano | La crisi dell'enclave



A lato, la riunione dei dipendenti del Casinò che si è svolta giovedì sera sul piazzale Maestri Campionesi. In quello che ormai è diventato un presidio permanente, è stata organizzata una nuova assemblea dei quasi 500 dipendenti della casa da gioco, chiusa dal 27 luglio scorso. Forte la preoccupazione per le sorti future

Casinò di Campione, la protesta dei dipendenti

Nei prossimi giorni nuovo presidio in Prefettura

In programma anche una manifestazione a Roma. Preoccupazione per il futuro

(f.bar.) Un presidio sotto gli uffici della Prefettura e una manifestazione a Roma. I dipendenti del Casinò di Campione d'Italia sono pronti a tutto pur di avere risposte da parte delle istituzioni. E queste sono solo le ultime due iniziative in corso di preparazione che nascono dalla crescente preoccupazione per la totale mancanza di interventi. Giovedì sera sul piazzale Maestri Campionesi, in quello che ormai è diventato un presidio permanente, è stata organizzata una nuova assemblea dei quasi 500 dipendenti della casa da gioco, chiusa ormai dal 27 luglio scorso. Una riunione molto partecipata, nella quale è emersa la forte preoccupazione per una situazione che appare di stallo totale. Dalla prossima settimana scatterà la procedura di licenziamento collettivo, avviata come previsto dai curatori fallimentari in mancanza di interventi normativi o altre decisioni che possano cambiare le carte in tavola. «Siamo ancora in attesa di risposte dopo l'incontro che avevamo avuto in Prefettura - dice Giovanni Fagone, Cgil - in mancanza di chiarimenti, già nei prossimi giorni siamo pronti a organizzare un nuovo presidio davanti alla Prefettura per far sentire la

Fagone
In mancanza di chiarimenti, siamo pronti a organizzare un nuovo presidio davanti alla Prefettura per far sentire la nostra preoccupazione



nostra preoccupazione. La situazione è critica, nei prossimi giorni scatterà la procedura di licenziamento e non abbiamo alcun tipo di risposta». E ogni possibilità viene ormai valutata in questa spasmodica ricerca di risposte. «Dopo Como - continua il sindacalista della Cgil - siamo pronti anche ad organizzare una protesta a Roma, davanti al ministero». Gli fa eco anche Domenico Panariello, segretario generale della Fisascat Cisl. «Siamo davvero preoccupa-

ti, non arriva alcun segnale, dove è la politica? Dove sono le istituzioni? - attacca Panariello, segretario generale della Fisascat Cisl - Il prefetto è stato disponibile, ma ora sta passando troppo tempo e dobbiamo sollecitare un intervento, siamo in attesa di un segnale». L'unica certezza, purtroppo al momento, aggiunge, «è la procedura di fallimento che va avanti, il resto sono chiacchiere. Andremo in Prefettura e poi al ministero perché abbiamo bisogno di risposte».

La tensione cresce anche perché la prossima settimana dovrebbe prendere il via la procedura di licenziamento collettivo dei dipendenti della casa da gioco. La richiesta è quella di avere risposte precise

Intanto il prossimo 25 settembre la delegazione del pubblico impiego del Comune di Campione dovrebbe incontrare il sottosegretario Carlo Sibilla in audizione alla commissione Finanze degli Enti locali. Un vertice nel quale si cercherà di portare l'attenzione sulle peculiarità dei servizi a rischio. E propri ieri pomeriggio c'è stato un anticipo di quello che sarà l'incontro della prossima settimana. Vincenzo Palanga, infatti, segretario Uil della funzione pubblica, presente alle giornate della polizia locale a Riccione, alle quali ha partecipato lo stesso Sibilla, ha avuto modo di iniziare a discutere del tema Campione d'Italia. «Abbiamo parlato pochi minuti durante i quali ho anticipato quella che è la situazione di forte disagio della realtà campionesese dopo il fallimento del Casinò e dopo la dichiarazione di dissesto finanziario del Comune. Il sottosegretario mi ha rassicurato sul fatto che il tema verrà approfondito. Mi ha poi detto che l'audizione in commissione di Finanze degli Enti locali è un passaggio importante che non viene concesso molto spesso e che la vicenda campionesa necessiterà del coinvolgimento di tutti i ministeri», dice Palanga.

La curiosità

L'ultimo intervento di Salmoiraghi prima di dimettersi

In una nota molto articolata si parla del futuro del Comune a partire dal ricorso

(f.bar.) L'ultimo atto del sindaco dimissionario Roberto Salmoiraghi, primo cittadino di Campione d'Italia, precede di sole poche ore le dimissioni. Il documento è comparso sul sito dell'amministrazione il 17 settembre, il giorno prima dell'uscita di scena di Salmoiraghi. Un avviso a tutta la popolazione che, letto alla luce di quanto accaduto, potrebbe essere interpretato o come il suo testamento politico oppure un ulteriore tentativo di fare il punto della situazione in piena emergenza. Ma ecco i passaggi salienti del documento che, oggi, sembrano stonare con la

realtà e che si apre con una premessa. «L'amministrazione comunale, nonostante la difficilissima situazione in cui si trova a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario del Comune e del fallimento della Casinò di Campiones.p.a, sta investendo le proprie energie per far fronte alle diverse problematiche». Il primo punto riguarda inevitabilmente il reclamo contro la sentenza di fallimento del Casinò presentata lo scorso 24 agosto. Poi ci si sposta su temi differenti come l'asilo. «Dopo il commissariamento della Fondazione G. Garibaldi, essendosi dimessi sia il presiden-



Il sindaco Roberto Salmoiraghi ha da pochi giorni dato le dimissioni dall'incarico

te che la totalità dei membri del cda, il Comune ha aperto un tavolo di discussione con il commissario perché vengano valutate tutte le possibilità per una riapertura, anche parziale, della scuola dell'infanzia e per una riattivazione dei servizi che la stessa erogava in favore delle scuole dell'obbligo». Altro fronte: il trasporto scolastico tra Campione d'Italia e Como. «Grazie alla disponibilità, giunta all'ultimo momento utile, di una società di trasporto interpellata, si è riusciti ad attivare, almeno fino alle vacanze natalizie 2018, il servizio giornaliero (anda-

ta, e ritorno) di trasporto». Attenzione anche alla sanità. «Sono allo studio alcuni accorgimenti che dovrebbero consentire un risparmio considerabile della spesa sanitaria, senza che le prestazioni attualmente erogate siano intaccate. Questo affinché Regione Lombardia, titolare dell'assistenza sanitaria a Campione d'Italia, possa assumere decisioni compatibili con le esigenze di riduzione della spesa complessiva del sistema sanitario campionese». E infine focus su bilancio, Unione Europea e scuole svizzere. Una sorta di vademecum che sarà utile al commissario.

Primo piano | Parchi e impianti



La locomotiva è ormai utilizzata come discarica o ripostiglio. Mucchi di vecchie scarpe compaiono a bordo del locomotore e in ogni pertugio sono stati stipati oggetti vari, come zainetti o vestiti (fotosegretario Antonio Nassa)

«Giardini a lago, lavori al via entro l'anno» La promessa dell'assessore Marco Galli

Il 27 settembre il progetto definitivo. Intanto il degrado regna incontrollato



Marco Galli
Incontreremo i progettisti per avere il piano definitivo delle opere, alla luce delle modifiche che si sono rese necessarie

(f.bar.) Stringere i tempi per salvare dal degrado i giardini a lago. Sembra essere questa la "missione", si spera non impossibile, della giunta Landriscina e in prima persona dell'assessore a Parchi e giardini, Marco Galli. Da una parte, come noto, c'è in ballo il progetto di riqualificazione del polmone verde tra il Lario, il centro e la zona monumentale e sportiva di Como e, dall'altra, le sorti di un'area un tempo di pregio che oggi però sembra essere sempre più terra di nessuno.

«Il 27 settembre incontreremo i progettisti per avere il piano definitivo delle opere, alla luce delle modifiche richieste che si sono rese necessarie rispetto all'idea iniziale. Subito dopo, se non vi saranno rallentamenti, che punterei ad escludere, si passerà a discutere della fase operativa che porterà al cantiere vero e proprio», spiega Galli.

«L'obiettivo è chiaro. L'intenzione è di far partire gli interventi entro la fine dell'anno», aggiunge

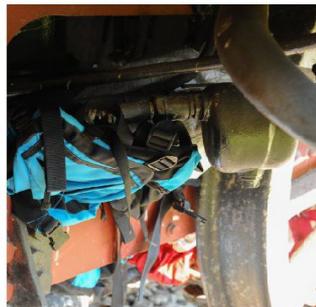


Il futuro

Corsa contro il tempo per avviare il prima possibile la riqualificazione dell'area

l'assessore.

Rispetto al progetto iniziale, va ricordato, sarà ridotto il grande percorso d'acqua, con vasche a sfioro, che ripercorreva in superficie il tragitto del Cosia: quattro grandi piscine in sequenza, dai giardini fino al lago. Sparirà anche la grande area playground e sport, identificata all'interno dell'anello dell'ex pista di pattinaggio, dove



oggi c'è la locomotiva. I progettisti vi prevedevano campi da beach volley, da basket, da bocce e da calcetto, oltre a giochi per bambini, per una spesa di circa 150mila euro. E proprio la locomotiva sta diventando, giorno dopo giorno, uno dei punti più degradati dell'intera area. Ormai da giorni sono infatti state accatastate, proprio all'interno del lo-

A sinistra, la locomotiva. Sopra: anche sotto il mezzo, incastrati tra gli ingranaggi, si può trovare di tutto. La situazione di degrado e di scarsa sicurezza è ormai una costante

comotore, decine di paia di scarpe. Mentre dagli ingranaggi della locomotiva spuntano capi d'abbigliamento riposti quasi come si trattasse di una sorta di ripostiglio. E, sempre nascosti, da sotto le ruote di ferro sbucano anche zainetti e altri oggetti.

Insomma, una situazione più volte denunciata di degrado e insicurezza - l'ultimo episodio risale a una decina di giorni fa quando due turiste tedesche sono state palpeggiate e hanno subito il tentativo di furto degli zainetti - nonostante la presenza pressoché fissa degli agenti di polizia a presidiare viali e giardini.

«È vero - conclude Galli - purtroppo con il passare del tempo abbiamo visto lentamente prevalere il degrado. Dobbiamo accelerare l'iter realizzativo anche per stoppare questo decadimento in uno degli angoli più suggestivi della città». Un'area che ogni giorno è meta di turisti giunti da ogni parte del mondo.

I bandi

Ostello della Gioventù: nessuna offerta, si riparte da zero

La prossima settimana arriverà la decisione per il centro sportivo di viale Geno

(f.bar.) Nessuna offerta e tutto da rifare per l'ostello della Gioventù di Como. Questa l'esito dell'asta che doveva assegnare in concessione - senza possibilità di modificarne la funzione di accoglienza turistica a prezzi modici - l'Ostello della Gioventù.

Nessuno si è dunque fatto avanti. E così adesso bisognerà «nel minor tempo possibile, rifare la procedura per cercare eventuali soggetti interessati», fanno sapere da Palazzo Cernezzi. La struttura che sorge dove un tempo erano le scuderie di Villa Olmo è costituita da un edificio per i pernottamenti con capien-

za fino a 42 ospiti (4 camere al piano terra con 6 posti letto ciascuna, 3 camere al primo piano con 6 posti ciascuna), più un locale per bar e ristorante.

Il canone annuo a base d'asta per l'Ostello della

Così il Comune

«Nel minor tempo possibile bisognerà rifare la procedura per cercare eventuali soggetti interessati»

Gioventù è stato fissato a 60.600 euro (per un contratto di sei anni). Adesso dunque bisognerà capire se e come i dettagli economici potranno essere rivisti alla luce del disinteresse per la struttura di accoglienza per turisti.

Altro fronte caldo l'assegnazione del centro sportivo di viale Geno, ovvero la piscina Troli, spogliatoi e ristorante. Negli scorsi giorni, infatti, alla fine di una procedura lunga e complessa, le due buste con le offerte per il bando consegnate in Comune sono state aperte. Entrambe le società che si sono fatte avanti, sia la Como Nuoto



L'Ostello della Gioventù di Como. Deserta la gara per la concessione (foto Nassa)

che la Pallanuoto Como, sono risultate in linea con i requisiti richiesti dal bando di gara.

Una situazione di stallo che ha portato il Comune a chiedere alla due società ulteriori documenti che sono in effetti stati presentati negli uffici di palazzo Cernezzi. Adesso, dunque, bisognerà attendere il prossimo mercoledì, quando si riunirà l'apposita commissione, per sapere a chi verrà infine assegnata la gestione del centro sportivo di viale Geno. Una decisione molto attesa che, in questi giorni, sta generando polemiche tra i due contendenti.



(Foto Ansa/ matteo Bazzi)

LOMAZZO, 21 settembre 2018-La Fim Cisl dei Laghi, il prossimo 27 settembre 2018, alle ore 9.00, presso la Sala dell'Oratorio della Parrocchia di San Siro a Lomazzo, in via Milano, 24, **organizza il convegno "Migranti: quale verità? Usciamo dai luoghi comuni"**.

L'incontro si focalizzerà sul tema dell'immigrazione, vista la sua grande rilevanza nel dibattito politico e all'attenzione dei mass media, nell'ottica propositiva di trovare un approccio comune al fenomeno, astenendosi da pregiudizi e generalizzazioni.

Alla tavola rotonda parteciperanno don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano, Enrico Finzi, sociologo e presidente di Sono e di AstraRicerche, Valeria Benzoni, sindaco di Lomazzo, Gianni Alioti, responsabile Ufficio Internazionale della Fim Cisl Nazionale e Andrea Donegà,

VARESE7 PRESS

segretario generale della Fim Cisl Lombardia.

L'ospedale Galmarini si svuota

Dimissioni e pensionamenti, medici in partenza. Ma i sostituti ancora non ci sono

DON UGO TRASFERITO A LURAGO

Il prete dei giovani saluta Castiglione

CASTIGLIONE OLONA - Appena un anno in oratorio e don Ugo Lorenzi (nella foto) lascia la parrocchia di Castiglione per trasferirsi a Lurago Marinone, paesino del Comasco.

Nell'Isola di Toscana in Lombardia l'impegno del sacerdote è stato rivolto soprattutto ai giovani e alla catechesi, finendo poi per diventare una presenza importante anche fra i parrocchiani per via delle sue omelie sempre molto partecipate ed enunciate con particolare enfasi. Una presenza fissa in oratorio nel fine settimana, che era divenuta anche un punto di riferimento per molte famiglie a causa della sua grande capacità di coinvolgimento di bambini e ragazzi nelle attività oratoriali. Non a caso l'arciprete di Castiglione don Ambrogio Cortesi, quando don Ugo era arrivato, aveva sottolineato la «lieta novella» di ricevere un sacerdote «giovane e gio-



vanile» in un momento di forte penuria di vocazioni.

Nato a Monza nel 1974 e ordinato prete nel 1999, don Ugo insegna teologia al seminario di Venegono, insieme a catechetica, pastorale delle età evolutive e pastorale giovanile. In precedenza aveva studiato all'Institut Catholique di Parigi conseguendo la Licenza nel 2002 e il Dottorato nel 2007. Ogni anno è il motore di un corso e di un seminario di ambito teologico-pastorale. Sempre diversi, a Milano nella sede della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADATE - Dimissioni, trasferimenti, tagli, pensionamenti: l'ospedale si svuota e i reparti, in particolare il Pronto soccorso, traboccano di pazienti.

La solita storia? La solita storia, ma in alcuni casi la storia volta pagina. Volta pagina, ad esempio, al reparto di Radiologia dove il dottor Luciano Riboldi dall'1 ottobre va in pensione. Si dirà: è un traguardo già tagliato da molti suoi colleghi, ma in questo caso, tanto per restare nel recinto della storia, non solo si chiude un'epoca in uno dei reparti-cardine dell'ospedale ma si assottiglia sempre più l'epoca dei primari made in Tradate, ossia di quei "missionari" della salute pubblica nati in città e che, prestando la loro opera nel centenario nosocomio, si sentivano doppiamente impegnati, nel senso che la stragrande maggioranza di coloro che servono e hanno servito sono loro concittadini. E Luciano Riboldi, componente di una famiglia conosciutissima in città (il padre è stato per molti anni direttore alle scuole elementari "Battisti"), si è distinto per la premura e il puntiglio professionale verso i suoi pazienti e per l'umanità nello svolgimento di un lavoro tanto delicato. Riboldi è arrivato all'ospedale di Tradate nel 1999 e con lui la Radiologia è cresciuta, si è modernizzata e ha cercato, nei limiti del possibile, di rispondere ai



L'ospedale Galmarini è di nuovo nell'occhio del ciclone (Foto Archivio)

bisogni di tutti. Se ne va, dunque, un pezzo di storia dell'ospedale "Galmarini", ospedale che sta per salutare anche la titolare del reparto di Cardiologia Daniela Barbieri. Un

altro primario di cui i pazienti hanno potuto apprezzare le qualità e le esperienze acquisite in anni di lavoro. Un altro possibile addio, con destinazione Saronno, potrebbe essere quello del

dottor Alessandro Meni, anche lui in forza alla Radiologia. Stanno per lasciare, avendo deciso di intraprendere altre strade, pure la dottoressa Raffaella Manna e il dottor Mauro

Colombo, entrambi in forza al reparto di Medicina generale. La dottoressa Manna si occupa da anni dell'ambulatorio di diabetologia, quindi le conseguenze della sua partenza non hanno bisogno di commenti. Il dottor Colombo, anche lui da più lustri in servizio al "Galmarini", si occupa di oncologia collaborando con l'ambulatorio insieme con il dottor Franco Torretta.

Dunque, un turn over sostanzioso e un sostanziale nulla di fatto nella sostituzione di quanti, per varie ragioni, lasciano il presidio ospedaliero di piazzale Zanaboni. Dove è cominciato il conto alla rovescia per i dieci medici promessi solo qualche mese fa dai politici e dalla direzione generale che dovevano rimpolpare l'organico entro il mese di settembre. Stando a quanto si è potuto sapere l'unica novità, al momento, è quella di una riduzione dei posti letto in Medicina e qualcuno sostiene, a torto o a ragione, che questa sia la vera novità dell'autunno. Anche perché l'affollamento al Pronto soccorso non è una novità ma una costante. Il superlavoro a cavallo di Ferragosto sembrava un'eccezione, ma la situazione si sta ripetendo. E davvero, come dice qualcuno, le parole non hanno più senso aspettando fatti che ancora non ci sono.

Silvio Piron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERENZA QUESTA SERA

Archivio Alinari al museo Bodini

GEMONIO - Nell'ambito della mostra "Obiettivo Soggettivo - Artefotografia di Roberto Molinari", curata da Debora Ferrari e Luca Traini e allestita al Museo Civico "Floriano Bodini" di Gemonio fino al 7 ottobre, questa sera alle 21 è in programma un'interessante conferenza a ingresso libero.

Ospiti saranno Rita Scartoni e Muriel Prandato, di Alinari (Firenze), partner di progetto. La conferenza, in-

trodotta dalla direttrice del museo Lara Treppiede con i curatori della mostra, sarà un dialogo a due voci. Da una parte Rita Scartoni racconterà gli Alinari, con un percorso storico e tematico sulle immagini dell'archivio e le sue collezioni. A seguire un focus sui linguaggi contemporanei che coinvolgono la fotografia d'archivio a cura di Muriel Prandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Abi: tassi dei mutui ai minimi storici

ROMA - Ad agosto 2018, i tassi di interesse applicati dalle banche ai prestiti alla clientela «si collocano sui minimi storici». Lo annuncia l'Abi secondo cui il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,59%, minimo storico (2,60% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007). Il tasso medio sulle abitazioni è pari a 1,88% (1,79% a luglio 2018, 5,72% a fine 2007). Per due terzi sono mutui a tasso fisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OGNI GIORNO - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

«Qui il lavoro non precipiterà»

Le organizzazioni sul Decreto dignità a Malpensa: disagi contenuti e contratti al rinnovo

ASSALTO ALLE SELEZIONI NEOS

Dalla Sicilia per un posto

MALPENSA - Più voli, più opportunità occupazionali: a Malpensa decolla anche il lavoro. Candidati da tutta Italia per un posto di lavoro nei cieli, come hostess o steward. Parlano i numeri, come quelli dell'open day di Neos, la compagnia aerea con sede a Case Nuove che qualche giorno fa al Novotel di Cardano al Campo ha aperto le selezioni per inserire in organico 24 aspiranti assistenti di volo. Nel corso della giornata si sono presentati ben 261 persone, 149 donne e 112 uomini, provenienti da tutta Italia, incluse Sicilia e Puglia. Di questi candidati, 74 hanno superato la prima fase di selezione e verranno sottoposti ad un'ulteriore sessione di test, per consentire alle risorse umane di scegliere i 24 aspiranti assistenti di volo che dalla metà di ottobre svolgeranno un tirocinio formativo retribuito di quattro mesi finalizzato all'inserimento sul posto di lavoro, passo necessario per l'eventuale assunzione con un contratto a tempo determinato della durata di un anno con la qualifica di assistenti di volo. Attualmente Neos Air ha in organico 781 dipendenti, di cui 404 assistenti di volo. Ma sono diverse le compagnie che in queste settimane hanno aperto le selezioni: da Ryanair a Easyjet, fino a Blue Panorama. Insomma, una conferma del fatto che l'incremento nel numero di movimenti e di passeggeri che sta facendo volare Malpensa oltre il tetto dei 24 milioni di passeggeri annui porterà come ricaduta anche nuovi posti di lavoro.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA - Decreto dignità, a Malpensa per i sindacati non fa paura. «Il lavoro non manca e in qualche modo le aziende dovranno coprire le posizioni», sintetizza Liviano Zocchi della Ultrasporti. «Trattiamo per le stabilizzazioni» ammette Antonio Ciraci, della Filt-Cgil. L'allarme lanciato nei giorni scorsi sul rischio licenziamenti, per via delle conseguenze del decreto Di Maio che restringe le possibilità di rinnovo per i contratti a termine e per i lavoratori interinali, non viene raccolto dalle organizzazioni sindacali che operano in brughiera. A finire sotto attacco non ci sono solo i 400 dipendenti in somministrazione di Airport Handling, visto che, come riferisce Liviano Zocchi della Ultrasporti, «in aeroporto tutte le aziende che fanno l'operativo ricorrono prevalentemente alle agenzie di lavoro interinale». Ma sono già stati avviati in molti casi dei tavoli di contrattazione aziendale per ovviare alle difficoltà causate dal cambio di normativa. «Si farà in modo che le aziende possano stabilizzare il personale con contratti a tempo indeterminato, come siamo già riusciti a fare a qualche agenzia interinale che opera a Malpensa - spiega Zocchi -, per fortuna il lavoro non



Le organizzazioni non fanno allarmismo sul tema della precarietà delle assunzioni nello scalo: il lavoro, dicono, non manca (foto Archivio)

manca, e quei posti di lavoro in qualche modo vanno coperti, per poter garantire alle aziende di operare. E vero che il decreto crea dei problemi, ma i casi sono due: o si velocizzano le assunzioni o si cambia il personale». Per chi si avvicina ai 24 mesi di contratto a

termine non ci sono alternative, visto che è il nuovo tetto massimo stabilito per legge. Tanto che si potrebbe anche ipotizzare qualche forma di turnover tra aziende diverse per i lavoratori somministrati che arrivano a scadenza: basterebbe chiudere il rapporto con

un handler, ad esempio, per riaprirlo con un altro. Si tratta in ogni caso, di «situazioni su cui sono in corso contrattazioni», come spiega il segretario della Filt-Cgil Antonio Ciraci, riferendosi anche alla stessa Airport Handling, con l'obiettivo, da parte delle organizzazioni sindacali, «che rimane sempre quello di stabilizzare con contratti a tempo indeterminato il maggior numero di addetti possibili». Anche l'esponente Cgil ammette che «qualche difficoltà anche interpretativa sui contratti che stanno scendendo lo sta creando», ma in realtà questo decreto «non dovrebbe comportare particolari sconvolgimenti» nelle aziende che lavorano a Malpensa, tenendo conto anche che «per i contratti a termine specifici per le stagionalità è già prevista una flessibilità normativa».

Insomma, in un momento positivo per l'occupazione a Malpensa le nuove regole non dovrebbero essere insuperabili. Anche se i sindacati cercheranno di sfruttare la situazione per strappare più stabilizzazioni. Come già successo in Coros, cooperativa che si occupa di logistica, dove un accordo raggiunto nei giorni scorsi ha portato ad una ventina di assunzioni.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A caccia di talenti negli istituti tecnici

Elmec consegna i premi ai migliori studenti delle scuole: «Ragazzi in azione»

VARESE - Tra i banchi degli istituti informatici, delle telecomunicazioni e dei sistemi informativi aziendali sono nascosti i talenti che possono contribuire all'innovazione non solo del territorio, ma anche del Paese. Elmec Informatica, managed service provider varese, ha voluto lanciare l'iniziativa intitolata "Talent Digitali" per scovarli e consentire loro di mettere a frutto le loro capacità in un percorso professionalizzante. L'iniziativa è composta da due diversi premi: i Talent Award, destinati agli studenti più meritevoli, e il Talent Challenge, il concorso tra i migliori progetti innovativi creati dagli studenti: app e siti web, business plan di start-up e costruzione di prodotti originali per il lavoro e la vita quotidiana. Nella cerimonia del 20 settembre nella sede Elmec di Brunello, il Talent Award è stato consegnato, di fronte ai loro docenti e alle famiglie, ai giovani studenti più meritevoli dei 14 istituti coinvolti. Il premio consiste in un tablet e nella possibilità di accedere all'Elmec College, un percorso di formazione in ambito tecnico informatico, senza dover affrontare nessun iter di selezione.

Il College è un corso professionalizzante che dà ot-

timi consigli per favorire in futuro l'inserimento lavorativo dei giovani in uno dei settori tecnici. «Il modo migliore per individuare un talento - spiega Roberto Trentini, direttore HR di Elmec - è poter vedere un giovane in azione in aula, scoprendone così i comportamenti e le attitudini. Possiamo così verificare il suo curriculum e andare oltre il semplice colloquio, comprendendo la sua propensione a essere protagonista nel mercato dell'innovazione digitale». Nel corso della serata sono stati, inoltre, consegnati i premi del Talent Challenge, il concorso lanciato lo scorso 31 maggio rivolto ai singoli studenti del quinto anno degli istituti superiori aderenti al progetto Talent Digitali per dare spazio alle idee più creative e innovative. La scommessa di Elmec Informatica sui giovani talenti continuerà il prossimo 19 ottobre con la settimana educativa dell'Open Day, iniziativa che negli anni passati ha visto la partecipazione di 350 iscritti a 34 seminari. Durante questa giornata di porte aperte, i partecipanti potranno farsi conoscere, visitare il nuovo polo tecnologico e ascoltare le dirette testimonianze dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della premiazione nella sede dell'azienda informatica a Brunello

Venerdì 28 alle Ville Ponti incontro Univa sulle nuove normative Imprese, voucher e giovani: si cambia

VARESE - Che cosa cambia dopo l'introduzione del Decreto Dignità? Se ne discute durante un incontro promosso dagli industriali per venerdì 28 settembre dalle 9.30 al centro congressi Ville Ponti (Villa Napoleonica). Lo scopo è presentare al sistema imprenditoriale varese le principali novità introdotte dalle nuove norme del Governo soprattutto sul fronte dei contratti a termine e di somministrazione lavoro. Durante l'incontro promosso dall'Unione Industriale della Provincia di Varese verranno approfonditi i temi introdotti con il recente provvedimento del Governo. Un appuntamento atteso dalle imprese: più di 250 i rappresentanti delle aziende che hanno fino ad oggi dato conferma di partecipazione. Protagonisti della giornata saranno Sil-

via Ravazzoni, giudice del Tribunale del lavoro di Milano ed Edgardo Ratti, avvocato giuslavorista e partner dello studio legale Litterer di Milano, che forniranno ai partecipanti un quadro generale in merito alle novità più significative introdotte dando indicazioni concrete anche riguardo alla disciplina applicabile nel periodo transitorio. Durante il convegno, inoltre, verranno accennate anche le tematiche relative all'uso dei voucher per prestazioni occasionali e alle agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile. L'evento è realizzato in collaborazione con Litterer, la società con diffusione mondiale dedicata al Diritto del lavoro con oltre 1.500 professionisti in più di 82 uffici su scala globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DELLA CGIL VARESE

Territorio di multinazionali «Serve sindacato europeo»

VARESE - «In Italia si fatica ad accordarsi con tre sindacati, figuriamoci in Europa, dove ce ne sono 95 che operano su leggi, sistemi e culture diverse. Eppure bisogna agire, perché l'Unione europea non dà risposte ai problemi: il divario nei salari e nei diritti aumenta ma, nonostante ciò, l'ultima mobilitazione collettiva sindacale avvenne nel 2012. Poi il nulla. D'altronde in alcuni Paesi, come la Svezia, non si può organizzare uno sciopero generale, visto che l'ultimo risale al 1906». Non è uno scenario rassicurante, almeno sul fronte dei lavoratori, quello descritto da Fausto Durante, coordinatore dell'area per le Politiche europee e internazionali della Cgil Lombardia, uno dei protagonisti della giornata organizzata dalla Cgil alla Cooperativa di viale Belforte (Varese) e dal titolo "Per l'Europa che vogliamo. Linee guida per un'azione sindacale efficace". Un'azione che ha ospitato qualche buona pratica anche nel Varesotto dove «la presenza di multinazionali e gruppi industriali di stampo internazionale in vari settori - ha affermato Umberto Colombo, segretario provinciale della Camera generale del lavoro - ha permesso di avere dei delegati locali nei Comitati aziendali europei e quindi di sapere delle informazioni in anteprima su cosa stesse accadendo attorno alle tante riorganizzazioni di questi anni. Un vantaggio che si è tradotto in una negoziazione più semplice e quindi in risultati». E, quando si è sul fronte del lavoro, il risultato spesso coincide col «mantenimento dei posti di lavoro - ha aggiunto Stefania Filetti, segretaria della Fiom prealpina - oppure nella reinstituzione dei siti sul nostro territorio. L'obiettivo finale, però, è più alto e cioè arrivare a una contrattazione collettiva europea, con il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni sindacali e degli strumenti a disposizione dei lavoratori, a partire dal diritto di sciopero, oltre a sviluppare politiche di protezione e di difesa dei salari, di orari di lavoro sostenibili e del diritto alla crescita professionale di ogni lavoratore».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

Anche quest'anno il Comune di Legnano, tramite il comando della polizia locale, appoggia l'iniziativa denominata "Piedibus" che coinvolge alcune scuole primarie cittadine a tutela di una mobilità sostenibile, della diminuzione dell'inquinamento e per

Riparte l'iniziativa del Piedibus

il miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo. I genitori degli alunni interessati, potranno segnalare la loro volontà ad aderire all'iniziativa scaricando e compilando l'apposito mo-

dulo sul sito del Comune, per poi consegnarlo ai responsabili dell'iniziativa nei vari plessi scolastici. A seconda del numero di adesioni saranno create le "linee" di andata e di ritorno da

scuola, al mattino e al pomeriggio. Prezioso sarà il contributo di volontari che si renderanno disponibili ad accompagnare i ragazzi nei tragitti, in quanto ciascuna linea, per essere attivata, necessita di accompagnatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tosi, la beffa del nuovo bando

DUE MESI DOPO Disattesi gli accordi presi al ministero. Prezezzi non parteciperà alla gara

A volte seguendo la storia recente della Franco Tosi Meccanica si ha come l'impressione di trovarsi su "Scherzi a parte". Un attimo prima con la benedizione del ministero erano stati fissati dei paletti su cui tutti parevano d'accordo, un attimo dopo succede esattamente il contrario. Il problema è che chi nella Franco Tosi ha investito e oggi dà lavoro a duecento persone ha smesso di ridere da un pezzo. E con l'ultima puntata, registrata giusto ieri, la città può anche dire addio alla fabbrica che l'ha fatta crescere e resa ricca. Nelle scorse ore il commissario Andrea Lolli ha finalmente pubblicato il bando

Il prezzo delle aree è il triplo di quello che era stato annunciato

di gara per la vendita dell'area in cui l'imprenditore brianzolo Alberto Prezezzi lavora in affitto ormai da tre anni. In base a quanto era stato stabilito in un incontro che si era svolto al Ministero per lo sviluppo economico lo scorso luglio, l'area avrebbe potuto essere venduta a un prezzo compreso tra i 3 e i 3,5 milioni di euro, e il bando avrebbe dovuto essere pubblicato il primo di settembre con l'obiettivo di chiudere la gara trenta giorni dopo. L'idea era quella di creare le condizioni perché Prezezzi, che nel 2015 aveva acquistato lo storico marchio e resuscitato l'azienda sull'orlo del fallimento, potesse acquistare lo stabilimento dalla procedura e cominciare finalmente a investire per rinnovare l'officina. In agosto, si sa, non si muove foglia. A settembre ecco la sorpresa. Il ritardo di 20 giorni nella pubblicazione del bando tutto sommato è il meno: si sa, le procedure concorsuali sono cose delicate, chi lavora per conto di

un ministero e cura gli interessi di centinaia di creditori deve fare le cose per bene e questo richiede tempo. Già i tempi della gara suscitano però qualche perplessità, perché Lolli ha fissato il termine nel prossimo 27 dicembre. Il che significa che fino al 10 gennaio 2019 non sarà possibile aprire le buste che eventualmente saranno recapitate nello studio del notaio indicato dalla procedura.

Ma la sorpresa più grande è il prezzo, addirittura superiore alla stima iniziale di 8 milioni che aveva reso necessaria al mediazione del ministero perché giudicata da Prezezzi "assolutamente fuori mercato".

Dopo un tira e molla durato due anni, la nuova perizia è stata condotta su due lotti distinti, che infatti sono stati messi in vendita separatamente. Il problema è che la

nuova Tosi ha bisogno di entrambi, perché se il primo lotto (quello più importante, dal valore di oltre 5 milioni di euro) è quello che comprende l'officina, il secondo (oltre tre milioni) è quello che comprende gli uffici che la nuova società ha già provveduto a ristrutturare a sue spese. Quindi delle due l'una: o Prezezzi compra tutto, oppure si paga i uffici due volte. Tirate le somme, il costo dei due comparti è però di 8,9 milioni di euro. Addirittura superiore ai valori indicati dalla perizia iniziale, che da due anni si sta cercando di limare.

Prezezzi ha già dichiarato che non presenterà nessuna offerta. Forse si tratta davvero di uno scherzo, ma adesso a Legnano nessuno ha più voglia di ridere.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aree Franco Tosi sono di nuovo in vendita. Qui sopra Alberto Prezezzi, a sinistra, e il commissario straordinario Andrea Lolli



«Ora costretto ad aprire la cassa»

Deluso il patron: «L'incertezza non rende possibile fare investimenti»

«È uno scandalo, non ho più parole, gli impegni presi davanti ai funzionari del ministero sono stati disattesi. Questa incertezza ormai dura da tre anni, riuscite a immaginare quale sia il suo peso sull'organizzazione di un'azienda? Da tre anni non posso programmare investimenti seri sull'officina, i nuovi macchinari sono stati installati nello stabilimento di Burago Molgora. Per un'azienda questo significa perdere competitività, il risultato è che adesso non posso fare altro che affrontare lo scarico di lavoro del reparto mettendo la gente in cassa integrazione». Alberto Prezezzi ha un diavolo per capello, per riuscire a mantenere lo stile anglosassone che lo contraddistingue fa uno sforzo evidente. Le indiscrezioni sul bando del commissario straordinario Andrea Lolli giravano dal mese scorso, ma vedere cifre e numeri nero su bianco è stata la mazzata finale in una trattativa logorante. Davvero difficile immaginare che uno come lui possa rimangiarsi una valutazione tanto netta: «Non parteciperò alla gara - ha detto ieri - non ci sono

le condizioni, ogni imprenditore deve fare i suoi conti e io non posso permettermi di pagare un'area tre volte quello che vale. Mi dispiace per Legnano, ma a questo punto non vedo alternative al trasloco della fabbrica a Burago Molgora». La notizia è stata data ieri mattina nel corso di un incontro cui hanno partecipato anche la Rsu e i segretari di Fim, Fiom e Uilm. La vaghezza dell'ordine del giorno, «Comunicazioni sulla situazione aziendale» non lasciava presagire nulla di buono. In effetti, i motivi di preoccupazione erano fondati. «Oltre agli sconcertanti sviluppi sull'acquisto dello stabilimento di piazza Monumento - dice il segretario Fim Cisl Renato Esmemardi - l'azienda ci ha comunicato anche la volontà di aprire una nuova procedura di cassa integrazione. Si tratterebbe di una cassa ordinaria per un massimo di 13 settimane, motivata dallo scarico di lavoro dell'officina. Allo stato è ancora presto per sapere quante persone saranno coinvolte, attendiamo una convocazione da parte di Confindustria Alto Milanese per dare ufficialmente

la via alla procedura». Il momento è già abbastanza delicato, i sindacati non hanno alcuna intenzione di salire sulle barricate. Prima bisogna capire quali siano le prospettive dell'azienda sullo stabilimento di Legnano. «Purtroppo lo scarico di lavoro dell'officina è una conseguenza diretta dell'incertezza sulla possibilità di acquistare o meno lo stabilimento» puntualizza Prezezzi: «Questa incertezza dura da tre anni. Tre anni nei quali per ovvi motivi gli investimenti sono stati limitati, nessuno ha voglia di spendere milioni per regalare poi la fabbrica ad altri. Ma questo rimandare gli investimenti ha finito per costare una perdita di competitività dell'officina: meno commesse in lavorazione, più gente che per ovvi motivi sarà costretta alla cassa integrazione». Lolli e Prezezzi fanno il loro lavoro. Quelli che rischiano oggi sono i duecento dipendenti della Franco Tosi.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una consegna ogni tre minuti «Così non arriviamo a Natale»

PROTESTA AMAZON Nuovo incontro sui corrieri in appalto



Un momento della protesta dei corrieri esterni che lavorano per conto di Amazon nelle consegne: nell'incontro definito «cordiale» l'azienda non ha accettato di scendere a patti sui turni dei driver

ORIGGIO - Venerdì scorso, lo sciopero dei corrieri che consegnano i pacchi di Amazon a destinazione, ha bloccato tutti i magazzini lombardi, incluso il capannone di oltre 8 mila metri quadrati che si trova nella periferia industriale di Origgio, in prossimità dell'uscita autostradale di Uboldo sull'A8 Milano-Como. Dietro l'agitazione dei driver delle ditte a cui il colosso del commercio elettronico ha appaltato il servizio - per la quale si è avuta un'adesione massiccia -, c'è la recente riorganizzazione delle spedizioni.

Con il nuovo servizio di consegna in giornata a Milano e in altre città lombarde, gli ordini sono cresciuti a dismisura e hanno finito per aumentare i carichi di lavoro dei corrieri. Quindi può succedere che anche in una giornata apparentemente tranquilla di metà settembre, un corriere debba fare anche fino a 160 fermate per consegnare i pacchi. In altre parole, in una giornata di lavoro di nove ore, questo vuole dire che un driver ha tempo solo tre minuti per portarli a destinazione. La qualità del servizio si abbassa e la situazione è in tutta evidenza insostenibile. A metà settimana si è tenuto un incontro che ha messo attorno allo stesso tavolo la Filt-Cgil settore logistica, i driver e alcuni dirigenti di Amazon.

«È stato un incontro cordiale, ma sul numero di pacchi e sugli stop

dei corrieri, Amazon ci ha detto che loro non sono disponibili a sottoscrivere nessun accordo», spiega Emanuele Barosselli, segretario del settore logistica della Filt-Cgil.

«In questa trattativa non è coinvolto direttamente nessun loro dipendente - ci hanno detto - per cui trattandosi di rappresentanti di lavoratori contrattualizzati con ditte terze, secondo Amazon è con loro che dobbiamo raggiungere un accordo, dimenticando però che le condizioni di lavoro dei corrieri dipendono dagli appaltatori».

Il sindacato ha fatto buon viso a cattivo gioco, e ha calendarizzato per giovedì prossimo un nuovo tavolo a Milano, stavolta con tutte le società esterne, cui Amazon ha appaltato il servizio di consegna pacchi.

«Se le ditte si dimostreranno sensibili alle nostre istanze e interverranno sui carichi di lavoro, saremo anche disponibili a seppellire l'ascia di guerra. Nel caso in cui non si interverrà in maniera precisa su stop e pacchi per ogni corriere e sul discorso della qualità del servizio, agitazioni e scioperi ricominceranno immediatamente», avverte Barosselli. «Perché coprirli con questi ritmi forsennati, specie con l'aumento del servizio da qui a Natale, non si può certo più andare avanti».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio sulla Rete C'è il seminario gratuito

VARESE - Meglio aumentare le competenze in campo tecnologico per essere pronti a intercettare la strada imboccata dai consumi. Secondo l'Osservatorio "Digital Innovation" del Politecnico di Milano, il valore degli acquisti online in Italia toccherà quest'anno i 27 miliardi di euro, registrando un incremento di oltre 3,6 miliardi rispetto al 2017 (+15%). Lo smartphone è sempre di più lo strumento per l'acquisto, attestandosi oggi al 31% dell'intero mercato e-commerce. Da qui la necessità di rafforzare ulteriormente la competitività delle imprese in questo ambito. Ecco perché avrà come tema "L'innovazione digitale e il commercio al dettaglio: nuovi modi per fare business", il primo dei seminari del nuovo ciclo, avviato sempre dal Punto impresa digitale della Camera di Commercio in collaborazione con Digital Innovation Hub delle associazioni di categoria. L'appuntamento è per mercoledì 26 settembre alle 9.30 nelle sale del Centro Congressi Ville Ponti. L'obiettivo di questo appuntamento a partecipazione gratuita è di coinvolgere proprio le aziende del commercio, in particolare i punti vendita, circa le potenzialità degli strumenti di digitalizzazione. Al centro della relazione del relatore Demetrio Macheda ci sarà anche l'analisi delle piattaforme e-commerce e dagli apparati capaci di generare nuovo valore per le imprese e i loro clienti, come i totem interattivi e l'interactive touch screen. Il programma dei seminari proseguirà con la tematica del Web marketing ed e-commerce che verrà affrontato in due parti, nelle giornate di lunedì 1 e 15 ottobre, alle Ville Ponti, con l'obiettivo di promuovere le vendite attraverso i social media e il digitale e capire come posizionare correttamente e-commerce nella propria attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda varesina da mezzo miliardo

Il territorio resta ai vertici lombardi: primato dell'abbigliamento

VARESE - Varesotto sempre più protagonista del sistema moda. L'intera Lombardia fa viaggiare i suoi prodotti nel mondo: un business che supera il miliardo al mese e da gennaio a giugno si avvicina ai 6,6 miliardi di export. Lo dice un'elaborazione della Camera di commercio di Milano sui primi sei mesi del 2018 in confronto al 2017. Milano traina con un settimo circa del totale italiano (13,3%) pari a 3,4 miliardi in sei mesi, circa mezzo miliardo al mese, +5,4%. Precede Fi-

renze (2,9 miliardi), Vicenza (2,3 miliardi), Treviso (1,2 miliardi) e Prato (1,1 miliardi). Tra le prime 20 anche Como, 726 milioni, Bergamo e Varese con mezzo miliardo circa, Mantova e Brescia con 400 milioni. La crescita maggiore va a Lodi, +71%. E se l'abbigliamento rappresenta un terzo delle esportazioni totali lombarde e supera i 2 miliardi, sono le borse e le calzature a registrare gli aumenti più forti: rispettivamente +14,2% e +12,2%.

«La Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, insieme a Promos, è impegnata nel rafforzamento del posizionamento internazionale delle imprese del territorio, specialmente in quei settori ad elevato valore aggiunto, come la moda e il design, che qualificano il Made in Italy - dichiara Carlo Edoardo Valli, vicepresidente camerale -. In questi giorni dedicati alla moda abbiamo l'opportunità per ampliare e rafforzare la rete di relazioni commerciali a livello in-

ternazionale e al tempo stesso l'occasione per far conoscere le nostre eccellenze». Quanto alle principali destinazioni dell'export, per la Lombardia la prima sono gli Stati Uniti, seguiti da Francia, Hong Kong, Cina e Germania. Per l'Italia la prima meta dell'export è la vicina Francia, seguita da Svizzera e Germania, solo quarti gli Stati Uniti. Nelle specializzazioni lombarde per prodotto, quelli più esportati a Varese sono gli articoli di abbigliamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE

Aula Magna - Università degli studi dell'Insubria Varese - Via Ravasi, 2

Incontro rivolto a **Amministratori pubblici, Associazioni di categoria e cittadini.**

ORE 17.00 Registrazione partecipanti

ORE 17.30 APERTURA LAVORI

Saluti e introduzione:
 Davide Galimberti, Sindaco di Varese
 Nicola Gunnar Vincenz, Presidente della Provincia Varese
 Alberto Coen Porisini, Rettore dell'Università degli studi dell'Insubria
 Paolo Busnelli, Presidente ACSM AGAM SpA
 Fabrizio Mirabelli, Presidente di ACSM AGAM Ambiente

SMART CITIES E SMART TECHNOLOGIES

Efficienza energetica, illuminazione pubblica, mobilità sostenibile, videosorveglianza.

Paolo Soldani, Amministratore delegato ACSM AGAM SpA.

Intervengono i responsabili della **Business Unit Tecnologia e Innovazione ACSM AGAM.**

Modera Marco Giovannelli, Direttore di VareseNews.

Al termine seguirà aperitivo.



Export in alto. Grazie alla Svizzera

MILANO - (It.) Lombardia, nel secondo trimestre 2018 gli scambi commerciali con l'estero mantengono il trend positivo che ha caratterizzato gli ultimi trimestri. Con un incremento del 4,4% per le esportazioni e del 9,5% per le importazioni. Anche rispetto al periodo gennaio-marzo 2018 si registra un incremento per le esportazioni (+3,1%), mentre per le importazioni l'incremento congiunturale è molto più contenuto e prossimo alla variazione nulla. La performance dell'export lombardo, secondo lo studio pubblicato da Unioncamere Lombardia, risulta di poco superiore alla media italiana (+4,1%), mentre, considerando il contributo alla cre-



scita nazionale, la Lombardia si posiziona ancora al primo posto. I prodotti manifatturieri rappresentano il 97,5% delle esportazioni regionali e crescono del 3,7% su base annua. Il maggior contributo alla crescita dell'export della Lombardia proviene

dai metalli di base e prodotti in metallo (+9,2% la variazione tendenziale), seguiti dai macchinari e gli apparecchi (+3,3%). In ribasso invece l'export di articoli farmaceutici (-9,5%) e mezzi di trasporto (-2,9%). La maggior parte delle esportazioni lombarde è diretta verso i 28 Paesi dell'Unione Europea (56% del valore complessivo). Contributi positivi particolarmente rilevanti vengono dalla Germania (+8,1%) e dalla Francia (+4,4%). Significativa la crescita dei Paesi europei non appartenenti all'Unione (+8,8%), soprattutto grazie all'incremento dell'export diretto verso la Svizzera (+18,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spuntano potenziali compratori per l'area Ex Aermacchi

Date : 22 settembre 2018

Ci sono dei manifestazioni di interesse per l'area Ex Aermacchi: lo ha annunciato l'assessore **Andrea Civati** in apertura del convegno che ha dato il via alla mostra "**Aermacchi. Riprogettare la Fabbrica degli Aeroplani**".

Il convegno, e la mostra che sarà visibile davanti alla sala Campiotti della camera di Commercio, illustra una serie di utilizzi possibili per la grande area dismessa, ipotesi elaborate dal laboratorio di composizione architettonica del Polo di Lecco (POLIMI) da lei coordinato, che in questi mesi ha studiato l'area dismessa ex Aermacchi vicino al colle Campigli nella città di Varese.

E proprio all'inizio del convegno inaugurale l'assessore ai lavori pubblici ha preso la parola, raccontando le ultime novità dell'area: «**Per quell'area qualche tempo fa è stata [aperta una fase di asta che si è chiusa qualche giorno fa](#)**, e sono lieto di poter dire proprio in questo consesso che sono state espresse delle manifestazioni di interesse rispetto all'area. Il procedimento non si è ancora concluso, ma un dato positivo, e assolutamente nuovo da molti anni a questa parte, è che ci siano dei soggetti interessati che vogliono investire. L'auspicio è che questi soggetti siano seri e le offerte vadano a buon fine».

La mostra, [che fa seguito alle ispezioni fatte dai giovani studenti guidati dalla docente qualche mese fa](#), resterà aperta fino al 30 settembre, cioè alla conclusione del Festival nature Urbane in cui è inserita, a testimonianza di un diverso modo di concepire il paesaggio, anche aldilà del verde e della natura.

L'evento ha il patrocinio di Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Varese; Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Varese; ANCE, Politecnico di Milano, Federmanager.